



Rapporto sullo Stato dell'Ambiente



della Provincia di Trento n.5/2003

bozza definitiva gennaio 2004

**CAPITOLO 19 – GLI ATTORI DELLO
SVILUPPO SOSTENIBILE**

CAPITOLO. 19 – GLI ATTORI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

di Lorenza Ropelato

Indice

19.1- AGENDA 21 LOCALE: IL RUOLO DEGLI ATTORI.....	5
19.1.1 - Un'esperienza già conclusa: il progetto Acerparco	5
19.1.2- Esperienze in andamento	7
19.2 – GLI ATTORI SOCIALI	8
19.2.1 - Le donne	8
19.2.2 – La commissione provinciale pari opportunità	10
19.2.3 - I giovani e i bambini	12
19.2.4 - Le comunità ladine.....	13
19.2.5 - le comunità mocheno-cimbre	14
19.2.6 – Gli immigrati.....	15
19.2.7 – Il terzo settore	17
19.2.8 – Le imprese nell'ambiente e per l'ambiente.....	20
19.2.8.1 - Il sistema di gestione ambientale	21
19.2.9 - Le cooperative.....	23
19.2.10- I lavoratori e il sindacato	23
19.2.11 – Cacciatori e pescatori.....	24
19.2.12 - Gli agricoltori.....	24
19.2.13 – Comprensori e comuni	24
19.2.14 - La comunità scientifica e tecnologica	25
19.2.15 – L'informazione ambientale.....	26
19.2.15.1- La val jumela	26
19.2.15.2- L'inceneritore.....	27
19.2.15.3- La valdastico	27
19.2.15.4 - La campagna "fiumi in festa": l'esperienza del comitato permanente per la protezione delle acque	28
19.2.16 - La provincia	29
19.2.17 - Lo stato.....	30
19.2.17.1 - Le autorità di bacino	30
19.2.17.2 - Il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.....	31
19.2.17.3 - L'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente.....	31
19.A – TRENTINI E.....	33

Indice delle tabelle

TAB.19.1- GRUPPI DI LAVORO E RISULTATI DELL'AGENDA 21 LOCALE NEL COMPRESORIO DELLA BASSA VALSUGANA E DEL TESINO, ANNO 2002	6
TAB.19.2- LE BUONE PRATICHE DI RIVA DEL GARDA- PROGETTO DI AGENDA 21 LOCALE, 2003.....	8
TAB.19.3- PROGETTI PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI E OPPORTUNITA' PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA – FINANZIAMENTI PROVINCIALI 2002	12
TAB.19.4 - EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE GERMANOFONA.....	14
TAB.19.5- ALCUNI DATI SULL'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO	16
TAB.19.6- ISTITUZIONI NO PROFIT E SETTORE DI ATTIVITA' IN PERCENTUALE	17
TAB.19.7- ENTI PER L'AMBIENTE IN PROVINCIA DI TRENTO.....	18
TAB.19.8- AZIENDE PER L'AMBIENTE E SETTORE DI ATTIVITA'.....	20
TAB.19.9- AZIENDE TARENTINE CERTIFICATE ISO 14001 (30.04.2003)	21
TAB.19.10 – PERCORSO SULLA SOSTENIBILITA' PROMOSSO DALLA CGIL-2001.....	24
TAB.19.11- CENTRI DI SVILUPPO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO IN PROVINCIA DI TRENTO.....	26
TAB.19.12- STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROVINCIA E DEGLI ENTI FUNZIONALI	29
TAB.19.13- STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE	31
TAB.19.14- STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'APAT : I DIPARTIMENTI.....	32
TAB.19.15- STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'APAT : I SERVIZI INTERDIPARTIMENTALI	32

Indice delle figure

FIG.19.A.1- TRENTINI E PROBLEMI AMBIENTALI	33
FIG.19.A.2- TRENTINI E PROBLEMI AMBIENTALI- VALORI PER CLASSI DI ETA'	33
FIG.19.A.3- TRENTINI E MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE	34
FIG.19.A.4- TRENTINI E MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE- VALORI PER GENERE, CLASSI DI ETA' E LIVELLO DI ISTRUZIONE	34
FIG.19.A.5- TRENTINI E MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE- VALORI PER GENERE, CLASSI DI ETA' E LIVELLO DI ISTRUZIONE	35
FIG.19.A.6- TRENTINI E DISPONIBILITA' PER L'AMBIENTE.....	35
FIG.19.A.7- TRENTINI E MEZZI DI COMUNICAZIONE	36
FIG.19.A.8- TRENTINI E MEZZI DI COMUNICAZIONE	36

19.1 - AGENDA 21 LOCALE: IL RUOLO DEGLI ATTORI

Agenda 21 è il documento elaborato nell'ambito della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente svoltasi a Rio del Janeiro nel 1992. Si tratta di un testo programmatico e operativo, che raccoglie nei suoi quaranta capitoli le strategie e le azioni specifiche che i paesi firmatari si sono impegnati a realizzare nel ventunesimo secolo. *Il documento di Agenda 21 dà grande importanza al ruolo degli enti locali in quanto è essenzialmente un processo strategico per controllare lo sviluppo sostenibile la cui gestione necessita di tutte le capacità e gli strumenti di cui dispone l'autorità locale e la collettività.*¹

Agenda 21 nasce dall'idea che le politiche ambientali per essere efficaci debbano partire dal basso, dall'azione individuale, da chi quotidianamente inquina ed è inquinato. La gestione partecipata del territorio è infatti sempre più indispensabile visto l'urgenza delle problematiche ambientali e il fallimento di soluzioni calate dall'alto senza un'elaborazione condivisa tra i diversi attori sociali.

La scala locale diventa il punto di partenza per favorire graduali miglioramenti in campo ambientale. Ogni percorso verso la sostenibilità diventa così un sentiero unico, differenziato, proprio perché diversi saranno gli attori, i livelli di partecipazione, i problemi sentiti, le strategie messe in atto, i piani di azione elaborati.

E' altresì importante sottolineare che non si tratta di inventare nuovi attori sociali, ma di rafforzare i soggetti già esistenti e radicati nella compagine sociale. Ovviamente questo processo non si può improvvisare, ma va gestito con competenza da facilitatori capaci di strutturare un percorso, moderare e animare gli incontri, gestire i conflitti, motivare il processo, garantire quindi tutte le condizioni favorevoli perché si realizzi una reale partecipazione.

Le amministrazioni locali italiane che si sono impegnate a dotarsi di una propria Agenda 21 locale, firmando la Carta di Aalborg e aderendo così alla Campagna Europea Città Sostenibili sono passate da 35 nel 1998 a 513 nel maggio 2002. L'Italia rappresenta il paese più attivo della comunità europea con un peso di circa un terzo rispetto al totale.²

A livello provinciale il progetto Acerparco rappresenta la prima esperienza importante di Agenda 21 locale. Il progetto si proponeva di verificare la fattibilità e le modalità di azione necessarie per giungere alla certificazione ambientale del territorio sperimentando allo stesso tempo due buone pratiche, una sulla corretta gestione dei rifiuti, l'altra sul turismo e la mobilità sostenibile.

Protagonisti dell'intero progetto sono stati più di un centinaio di cittadini residenti nel territorio della Bassa Valsugana e Tesino, che ne conoscono la storia, le ricchezze e le problematiche.

Oltre a singoli cittadini sensibili alle problematiche di sviluppo della zona i gruppi tematici sono stati costituiti da rappresentanti dei diversi attori territoriali. Posto che ciascun stakeholder è stato libero di scegliere il gruppo di lavoro di proprio interesse, si è provveduto a garantire la presenza della totalità dei soggetti nei diversi gruppi. [//]

19.1.1 - Un'esperienza già conclusa: il Progetto Acerparco

Promosso durante l'anno 2002 dal Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino, il progetto Acerparco è l'unico progetto trentino cofinanziato dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito delle iniziative per la promozione di Agende 21 locali (bando 2000). Acerparco è l'acronimo di Autocertificazione Partecipata del Comprensorio: obiettivo del progetto è stato infatti quello di verificare la fattibilità della registrazione EMAS II per il Comprensorio attraverso l'attuazione di buone pratiche.

Il risultato finale del progetto è stata la stesura di un Piano di Azione Ambientale nel quale sono stati raccolti gli obiettivi da raggiungere su scala locale e le azioni specifiche da realizzare per arrivare alla certificazione ambientale. Tale Piano di Azione è stato realizzato secondo una metodologia incrementale basata sul consenso popolare ed ha trovato nel Forum civico ambientale il luogo privilegiato per essere discusso e approvato.

Il progetto ha garantito un percorso partecipato di sviluppo sostenibile attraverso tre "buone pratiche": una intersettoriale riguardante la certificazione, e due specifiche riguardanti i rifiuti e il binomio turismo-mobilità. I processi partecipativi si sono adattati alle dinamiche in atto nella realtà locale essendo stati contemporaneamente stimolo per nuove iniziative (certificazione e turismo-mobilità) e consolidamento di azioni in andamento (riduzione dei rifiuti). I gruppi tematici e il forum

hanno dato vita a due ordini di azioni, da un lato le buone pratiche con ricaduta operativa immediata, dall'altra prospettive di sostenibilità a medio termine che costituiscono la base per le decisioni che saranno adottate dall'assemblea comprensoriale.

Ecco in sintesi i risultati raggiunti dopo oltre 1500 ore di lavoro. [lr]

TAB.19.1- GRUPPI DI LAVORO E RISULTATI DELL'AGENDA 21 LOCALE NEL COMPRESORIO DELLA BASSA VALSUGANA E DEL TESINO, ANNO 2002

G.D.L.	RISULTATI ATTESI	RISULTATI RAGGIUNTI
Gruppo di lavoro sui rifiuti	Formare il gruppo tematico alla questione rifiuti	Incontri formativi per illustrare il Piano dei Rifiuti comprensoriale, le nuove e corrette modalità di raccolta differenziata, i vantaggi legati alle buone pratiche nella gestione dei rifiuti
	Ricostruire il flusso dei rifiuti – concorso rivolto alla cittadinanza e alle scuole	Realizzazione di un concorso a premi rivolto alla popolazione dal titolo "Indovina il peso dei rifiuti..." . Circa 700 i questionari raccolti. Realizzazione di un concorso di idee rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado del Comprensorio. Il titolo è "Indovina il peso: il peso ambientale dei rifiuti prodotti: come differenziare e differenziarci".
	Realizzazione di una campagna informativa per la raccolta differenziata	Realizzazione di opuscoli informativi "Non rifiutare di vivere meglio" (vedi allegato) e "Come e dove smaltire i rifiuti domestici" (vedi allegato) distribuito già a più di 6000 famiglie. Ideazione e creazione di un "disco orario sui rifiuti" indirizzato alle scuole elementari.
	Conoscere altre esperienze di raccolta differenziata	Organizzazione di un viaggio studio a Rimini, in occasione di Ricicla 2002, fiera internazionale del recupero di materia e di energia. L'appuntamento ha raccolto l'adesione di oltre 50 cittadini.
	Evitare che rifiuti quali imballaggi...arrivino al consumatore finale	Studio delle strategie adeguate per la riduzione dei rifiuti alla fonte, tramite l'elaborazione di una proposta in collaborazione con la federazione Trentina delle cooperative.
Gruppo di lavoro sul turismo e mobilità sostenibile	Mappatura delle strutture recettive presenti sul territorio	Costruzione di una mappa riportante le strutture recettive presenti in zona per poterle mettere in rete
	Costruzione di una rete di percorsi tra strutture recettive	Individuazione di percorsi e loro rappresentazione sulla mappa di riferimento per poter mettere in rete le risorse presenti sul territorio, valorizzando i luoghi di particolare interesse culturale, storico, naturalistico, paesaggistico.
	Conoscere la domanda turistica	Elaborazione e distribuzione di questionari di monitoraggio dei turisti presenti in zona in collaborazione con le strutture recettive del territorio. Produzione di un report. Indagine tramite questionario rivolto agli utenti dell'Ecobus, un bus navetta che durante l'estate ha trasportato i turisti dalla vallata alle zone di montagna. Elaborazione di un report.
	Conoscere l'offerta di potenziali piccoli mezzi di trasporto presenti in zona	Elaborazione scheda indirizzata a tutti i 21 sindaci del territorio interessato e realizzazione delle interviste, per conoscere la disponibilità a realizzare piccoli servizi di trasporto locale con mezzi già esistenti.. Realizzazione di un report
	Studiare e proporre le offerte di turismo sostenibile	Definizione della proposta di turismo sostenibile attraverso l'individuazione di pacchetti turistici, definendo e individuando gli alloggi, i costi, i percorsi, le alternative di percorso, i mezzi di trasporto utilizzabili, i luoghi di ristoro...l'elaborazione delle proposte è stata fatta in collaborazione con l'Apt competente.
Gruppo di lavoro sulla certificazione	Valutare l'interesse e le problematiche relative all'adozione degli standard di certificazione	Attività di formazione per il gruppo sulle tematiche legate alla certificazione ambientale, in particolare della normativa comunitaria Emas 2. Interviste ai turisti presenti durante l'estate in zona per individuare interessi e attitudini di fronte alle procedure di adozioni di sistemi di gestione ambientale.
	Valutare quali degli standards della famiglia ISO e Emas possono essere più facilmente adottabili	Comparazione dei diversi standard di certificazione esistenti. Intervista a tutti i sindaci del comprensorio per capire le sensibilità e aspettative nei confronti della certificazione ambientale da parte del Comprensorio C3. scelta di indirizzare il Comprensorio stesso verso la registrazione Emas.
	Definire strategie per la certificazione ambientale	Redazione e diffusione di un opuscolo informativo rivolto alla popolazione per illustrare i passi che il Comprensorio dovrebbe fare per avviare un processo di certificazione territoriale Emas 2. Definizione delle procedure operative e dei possibili tempi di realizzazione per la certificazione Emas 2 da parte del Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino
Varie		Realizzazione di opuscoli informativi (foglio 0, 1, 4) realizzazione di un video che testimonia il percorso svolto durante il 2002 dal progetto Acerparco

[Fonte: Report finale del progetto Acerparco, Agenda 21 Consulting s.r.l.]

19.1.2- Esperienze in andamento

L'11 ottobre 2001 è stato sottoscritto ufficialmente, da parte di 14 Parti promotrici, pubblici e privati, l'Accordo Volontario ambientale in Valle di Fiemme. Ecco in sintesi gli obiettivi: la promozione e diffusione dei sistemi di gestione ambientale, l'utilizzo e la produzione di prodotti ecocompatibili, l'avvio di un processo di Agenda 21 locale per la Valle di Fiemme.

Nel dicembre 2001 la Giunta Provinciale di Trento, con delibera n.3163 ha approvato il progetto pilota sullo sviluppo sostenibile trentino, prevedendo l'assegnazione di incentivi per le amministrazioni che si impegnino a sperimentare forme di collaborazione intercomunale nella attivazione di sistemi volontari di gestione ambientale e/o di promozione e sviluppo di Agende 21 locali. In particolare i comuni interessati a tale finanziamento sono: Bleggio Inferiore e Bleggio Superiore, Cavalese, Dorsino, Fiavè, Folgaria, Levico, Lomaso, Predazzo, Riva, Rovereto, San Lorenzo in Banale, Stenico, Tenno, Tesero e Villalagarina. Quattro, per il momento, sono le forme collaborative intercomunali che coinvolgono i 16 comuni citati:

1) ACCORDO AMBIENTALE VALLE DI FIEMME:

- capofila comune di Tesero;
- altri comuni partecipanti: Cavalese e Predazzo;

2) EMAS E AGENDA 21 NEL "SISTEMA LAGHI" DEL TRENTINO:

- capofila comune di Riva del Garda;
- altri comuni partecipanti: Tenno;

3) LE ISO 14001 IN DIVERSI CONTESTI URBANI E TERRITORIALI:

- capofila comune di Folgaria;
- altri comuni partecipanti: Villalagarina, Levico e Rovereto;

4) AGENDA 21 D'AREA:

- capofila comune di Bleggio Inferiore;
- altri comuni partecipanti: Bleggio Superiore, Fiavè, Dorsino, Lomaso, Stenico, San Lorenzo in Banale.

Ciascuna delle amministrazioni comunali elencate ha segnalato all'Amministrazione Provinciale l'intenzione di attivare in forma associata sistemi di gestione ambientale e di promozione e sviluppo di Agende 21 locali. Le amministrazioni indicate hanno inoltre predisposto appositi progetti nei quali sono state indicate le finalità e gli obiettivi perseguiti dalle forme collaborative oltre ai tempi di realizzazione del progetto.³

Nel corso del 2002 l'amministrazione comunale di Riva del Garda ha promosso un percorso di Agenda 21 locale che si sviluppa parallelamente al percorso verso la certificazione territoriale Emas per il comune di Tenno. Acqua, aria e mobilità i settori scelti dal Forum civico per avviare le buone pratiche per lo sviluppo sostenibile. Ecco in sintesi come dovrebbe articolarsi il progetto a seconda delle due tematiche scelte:

TAB.19.2- LE BUONE PRATICHE DI RIVA DEL GARDA- PROGETTO DI AGENDA 21 LOCALE, 2003

tematica: Acqua	<ul style="list-style-type: none">• <i>Progetto Varone</i>: riqualificazione del torrente attraverso un'attenta programmazione e progettazione degli interventi atti a migliorare i modesti consorzi vegetali presenti nei tratti arginati, mirando anche all'ottimizzazione dell'indicatore Indice di Funzionalità Fluviale (IFF).• <i>Progetto catasto scarichi e relazioni causa-effetto qualità acque</i>: verifica degli allacciamenti fognari nel Comune di Riva del Garda e relativa mappatura e classificazione degli scarichi.• <i>Progetto campagna promozione consumo consapevole</i>: iniziative mirate alla sensibilizzazione e alla formazione dei consumatori.
tematica: Aria e mobilità	<ul style="list-style-type: none">• <i>Progetto sicurezza stradale nel centro urbano: valutazione delle soluzioni di restrizione del traffico e di limitazione della velocità a "passo 30" nel centro urbano e in prossimità di aree sensibili (scuole)</i>.• <i>Progetto riduzione traffico indotto dalla circolazione di automezzi privati: modalità casa-lavoro e ricettività alberghiera; sperimentazione con alcuni soggetti privati significativi del mondo dell'impresa (industriale e turistica) di soluzioni atte a ridurre l'accesso di automezzi privati verso il centro urbano</i>.

[Fonte: sito Internet www.agenda21altogarda.it]

Il 22 luglio 2003 il Comprensorio del Primiero ha presentato pubblicamente alla cittadinanza il progetto "Cominciamo dall'acqua", proposta di Agenda 21 locale da realizzarsi sul territorio comprensoriale.

19.2 – GLI ATTORI SOCIALI

Nei prossimi paragrafi vengono presi in considerazione gli attori territoriali così come individuati dall'Agenda 21. In particolare si farà riferimento al ruolo delle donne, dei bambini e dei giovani, delle comunità ladine/mochene, degli immigrati, del terzo settore, delle imprese, delle cooperative, dei lavoratori e del sindacato, dei cacciatori e pescatori, degli agricoltori, delle municipalità, della comunità scientifica e tecnologica, dei Comprensori, della Provincia e dello Stato.

Si è cercato di evidenziare, pur senza la pretesa di essere esaustivi, quale sia il ruolo di ciascun attore nella realizzazione di programmi partecipati e condivisi di sviluppo sostenibile.

La pluralità di soggetti che quotidianamente operano sullo stesso territorio, rappresenta infatti una ricchezza che va tenuta in considerazione non solo per elaborare politiche ambientali, ma soprattutto per sperimentare forme partecipate di programmazione. [Ir]

19.2.1 - Le donne

L'emancipazione femminile ha raggiunto traguardi significativi nel corso degli ultimi venti anni anche se questi progressi non sono stati uniformi e permangono ancora disuguaglianze di genere, sia dentro che fuori l'ambito domestico. La quarta Conferenza mondiale sulle donne, svoltasi a Pechino nel 1995 promossa dalle Nazioni Unite ha ribadito con forza la necessità di sostenere il progresso e l'accrescimento del potere di azione per le donne di tutto il mondo, nella consapevolezza che la loro piena partecipazione su basi paritarie a tutti i settori della vita sociale sia fondamentale per il raggiungimento dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace.

La conferenza di Pechino riconferma il ruolo chiave delle donne anche nel settore ambientale. Come consumatrici e produttrici e prima ancora come educatrici le donne svolgono un ruolo importante nella promozione di un'etica ecologica. Inoltre le donne hanno spesso svolto un ruolo motore o precursore influenzando le decisioni sul consumo accettabile, riducendo la produzione di rifiuti e lo spreco con il riuso e il riciclaggio delle risorse. Durante la conferenza sono stati elaborati obiettivi strategici in campo ambientale, per :

- Coinvolgere attivamente le donne nei processi decisionali relativi all'ambiente, a tutti i livelli;
- Integrare le necessità, le preoccupazioni e le opinioni delle donne nelle politiche e nei programmi per lo sviluppo durevole;
- Rafforzare o creare meccanismi a livello nazionale, regionale e internazionale per valutare l'impatto delle politiche di sviluppo e delle politiche ambientali sulle donne.

In Provincia di Trento la presenza femminile nella pubblica amministrazione è andata lentamente crescendo, raggiungendo nel 1998 il 54,17%, circa quattro punti percentuali in più rispetto al 1994. Nonostante il primato femminile nella pubblica amministrazione, le posizioni dirigenziali ricoperte dalle donne sono ancora marginali: 27,06% (20,31 nel settore statale, 29,23% in quello pubblico) rispetto ad una media nazionale del 30,97% (30,99 nel settore statale e 30,96% in quello pubblico). In particolare nelle amministrazioni locali, benché l'ingresso delle donne abbia registrato un incremento percentuale medio del 10% dal 1994 al 1998, solo una donna su venti ricopre un ruolo dirigenziale, rispetto a poco più di un uomo su sei. In particolare stupisce che nell'assistenza sociale e nelle scuole materne, in cui la percentuale femminile raggiunge rispettivamente circa l'80% e il 96% del personale complessivo, la probabilità per una donna di diventare dirigente sia pari a poco più di un ventesimo delle analoghe probabilità maschili.

Dal punto di vista occupazionale in trentino si è registrato un incremento costante dal 1993 al 2001, con un tasso di crescita medio annuo pari all'1%. L'occupazione femminile è sensibilmente aumentata, dal 44,5% al 50,4%, coprendo il 71% dei posti che si sono resi disponibili nel settore terziario (commercio, alberghiero, servizi alle imprese, pubblica amministrazione, istruzione e sanità). A ciò si deve aggiungere che il 23% delle occupate nel 2001 risulta a tempo parziale (rispetto al 13% del 1993) mentre il 14% ha un lavoro temporaneo (rispetto all'11,9% del 1993).⁴

Nel maggio 2003 è stato pubblicato il documento "Pari opportunità e flessibilità del tempo di lavoro nelle pubbliche amministrazioni Il rapporto di lavoro a tempo parziale nella Provincia di Trento" a cura della Commissione Provinciale alle Pari Opportunità.

Oggetto dello studio è il tempo di lavoro e la conciliazione tra la responsabilità familiare e professionale per la donna lavoratrice, tema assai attuale visto le numerose sollecitazioni che stanno emergendo riguardo al tema anche a livello europeo.

L'analisi passa in rassegna la normativa comunitaria in questione, con un preciso approfondimento del quadro normativo e contrattuale del settore pubblico e privato nazionale, concentrandosi su alcuni nodi problematici, quali la possibilità di costituire rapporti di lavoro a tempo parziale, la tipologia dell'orario, il rispetto del principio di parità di trattamento, il ricorso all'orario supplementare o straordinario, la progressione di carriera, l'esclusione di alcune categorie o profili professionali, ipotizzando varie soluzioni di tipo organizzativo, quali il ricorso ai congedi parentali, il telelavoro, il job-sharing,...

Nel 2001 è stata pubblicata la terza edizione del fascicolo "I diritti delle donne", un documento utile per conoscere le leggi che dagli anni '70, sia nell'ambito privato che in quello pubblico, garantiscono alle donne la parità di diritti. Promosso dalla Commissione per le pari opportunità, "I diritti delle donne" rappresenta il chiaro tentativo di accompagnare le donne verso la presa di coscienza del loro ruolo all'interno della società. [lr].

Nel 2002 l'Ufficio pari opportunità ha progettato e realizzato un'Osservatorio per le politiche di pari opportunità: una struttura di dati e informazioni relativi alle condizioni di vita di uomini e donne, in provincia di Trento insieme ai relativi confronti con i dati nazionali ed europei.

Obiettivo dell'Osservatorio è la diffusione della conoscenza delle pari opportunità nel Trentino, anche attraverso il confronto con la realtà italiana e comunitaria, e il supporto alla progettazione di politiche efficaci e sostenibili.

Un altro importante progetto è stata la predisposizione di una metodologia e di uno strumento per il Supporto al ciclo di Programmazione degli interventi pubblici in un'Ottica di Genere (denominato SPOG). Lo SPOG fornisce al decisore pubblico uno strumento adeguato in grado di accompagnare il processo di realizzazione dei propri interventi, assegnando un'attenzione particolare al principio di pari opportunità; permette di tenere in considerazione, concretamente e sistematicamente, quanto e come le proprie azioni incidano sulla vita della cittadinanza, individuando, in modo sempre più preciso, specifiche esigenze ed eventuali bisogni di uomini e donne; consente di migliorare, nel suo complesso, la qualità dell'azione politica.

È stato infine realizzato e messo in linea il nuovo portale tematico per le pari opportunità, all'indirizzo Web: www.pariopportunita.provincia.tn.it. (cpo)

19.2.2 - La Commissione Provinciale Pari Opportunità

Come riportato dai riferimenti legislativi (L.P. 10 dicembre 1993, n. 41), la Commissione Provinciale per le Pari Opportunità tra Uomo e Donna si impegna a promuovere iniziative di partecipazione, informazione e consultazione allo scopo di realizzare azioni positive per garantire alle donne di concorrere con le stesse opportunità degli uomini ad apportare il proprio contributo allo sviluppo della nostra società, ad esprimere le proprie potenzialità e creatività, a lasciare la propria impronta ed a trasmettere la propria esperienza nel corso della propria vita.

Questo ruolo è molto impegnativo, sia per i molteplici ostacoli che ancora rendono lontano il raggiungimento di questi obiettivi, sia per la vastità del problema che riguarda tutti gli aspetti della nostra vita, dal personale, al sociale, al politico.

La Commissione, dunque, è impegnata su molti fronti che spaziano dalla formazione, agli interventi relativi alla vita personale nei suoi molteplici aspetti (che riguardano il campo relazionale, affettivo e sessuale, la salute, la maternità e la paternità, la famiglia e la cultura), alla vita lavorativa (nei suoi innumerevoli settori e a tutti i livelli), alla vita politica, sociale, ecc...

Questo ventaglio di aspetti è affrontato da donne che provengono da svariate culture della realtà femminile che esse rappresentano all'interno della Commissione, in funzione della loro appartenenza in seno ad organizzazioni femminili presenti sul territorio e integrate da tre esperte di nomina diretta provinciale; questo bagaglio di esperienze garantisce un potenziale di ricchezza d'idee ed un confronto stimolante per l'ottenimento dei risultati.

La Commissione si è insediata nel maggio 1999 e gli anni successivi hanno visto la prosecuzione nella realizzazione del programma triennale 2000-2002 presentato alla Giunta Provinciale e da essa approvato con delibera di data 10 dicembre 1999, i cui ambiti di intervento riguardano: (1) il mondo del lavoro e della formazione alle professioni: scuola e società; (2) la presenza delle donne nelle istituzioni: indagini e promozione; (3) interventi nel settore delle politiche sociali e sanitarie e della cittadinanza di genere; (4) l'impulso all'attività legislativa; (5) azioni di informazione e divulgazione.

Nel corso del 2001, un aspetto di rilievo dell'attività svolta dalla Commissione ha riguardato il sostegno della partecipazione delle donne nell'ambito del lavoro a tutti i livelli, sia dove sono calpestati in vario modo i diritti delle lavoratrici, sia dove occorre valorizzare carriere evolute. Per questo sono stati svolti studi per monitorare la

presenza delle donne in vari ambiti lavorativi ed è stato sostenuto il lavoro della Consigliera di Parità.

E' stata presa in considerazione la presenza delle donne nelle istituzioni ed è emerso che la situazione di sottorappresentanza della presenza femminile è molto più accentuata sul nostro territorio rispetto alla media nazionale.

Per diffondere le problematiche delle pari opportunità tra le donne ma soprattutto nella collettività, è stata data molta attenzione alla formazione, incontrando giovani e formatori e partecipando a gruppi di lavoro della programmazione delle attività del Fondo Sociale Europeo.

Anche le politiche sociali e la sanità hanno impegnato l'attività della Commissione e sono stati effettuati monitoraggi sulle realtà che si occupano di assistenza sanitaria e sociale della Provincia e incontri con le donne.

La Commissione ha rivolto grande attenzione alla problematica della "cittadinanza di genere", essendo molto presente sul territorio una immigrazione anche femminile, legata ad esigenze lavorative - proprie o al seguito della famiglia - o a situazioni malavitose.

La Commissione ha preso in visione i vari disegni di legge, considerandoli in un'ottica di pari opportunità in attuazione della sua funzione istituzionale; in particolare ha espresso pareri rispetto al "Nuovo ordinamento dei servizi socio educativi per la prima infanzia", alla disciplina/riforma del Servizio Sanitario Provinciale per quanto riguarda i Consultori, sulle "Politiche per l'integrazione sociale degli stranieri e la convivenza interculturale" ed ha sostenuto la modifica dell'art. 12 della legge provinciale 12 dicembre 1993, n. 41 istitutiva della Commissione stessa, predisposta dal Dipartimento Ambiente.

Nel corso dell'anno 2002, la Commissione ha proseguito lungo le direttrici tracciate negli anni precedenti, cercando di rafforzare il suo legame col territorio e le donne (ma anche gli uomini) attori nei diversi contesti locali.

Fra le sue attività, ricordiamo, a grandi linee quelle riguardanti:

per il mondo del lavoro e della formazione.

- ricerca sull'utilizzo degli strumenti di flessibilità d'orario nel modo del lavoro e loro ricaduta sulla vita delle lavoratrici;
- stretto contatto con le scuole e gli enti formatori;
- sostegno al “fare delle donne” attraverso la collaborazione con associazioni femminili impegnate a diffondere sul territorio alcuni saperi tradizionali nei settori artigianale ed agricolo, in piena armonia con le tradizioni locali e con uno sviluppo compatibile del territorio.

E' proseguita attivamente l'attività sul tema della presenza delle donne nelle istituzioni attraverso una serie di iniziative diversificate ma coordinate.

Rilevanti inoltre gli interventi nel settore delle politiche sociali e sanitarie e della cittadinanza di genere, attraverso incontri pubblici sul territorio sui temi della salute e del benessere, e l'organizzazione e/o partecipazione a seminari, convegni, momenti formativi riguardanti l'immigrazione e le problematiche legate all'inserimento nella nostra società delle persone (ed in particolare delle donne) migranti.

Costante e in continuità con quanto realizzato nel 2001 è stato l' impulso all'attività legislativa attraverso lo stretto contatto ed il continuo scambio di informazioni con le donne e gli uomini a vario titolo impegnati nelle istituzioni pubbliche, monitoraggio dell'evoluzione normativa e sollecitazione ed indirizzo al competente organo legislatore ; inoltre è stata intrapresa una serie di iniziative specifiche, fra cui citiamo la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare volta ad assicurare una paritaria presenza di candidati e candidate nelle liste elettorali ed il convegno “Donne e riforma elettorale”;

Tutto quanto sopra esposto è stato reso pubblico attraverso il rafforzamento di azioni di informazione e divulgazione sulla tematica delle pari opportunità

L'anno 2003 ha visto un consolidamento delle attività già svolte negli anni precedenti, con alcuni approfondimenti tematici attraverso l'attività di “Indagine e ricerca” e anche attraverso azioni mirate a contribuire a rimuovere o mitigare le situazioni di disparità legata al genere nel mondo del lavoro, della formazione, nella sanità ed in generale nella società.

Particolare importanza ha rivestito la fase di “restituzione” alla cittadinanza degli studi e delle ricerche, tramite capillare diffusione dei risultati,(attraverso convegni, pubblicazioni, interventi sulla stampa ecc.).

Riproponendo lo schema alla base del programma triennale di attività, riassumiamo sinteticamente quanto realizzato:

1. mondo del lavoro e della formazione alle professioni: scuola e società:

- ricerca sull'utilizzo degli strumenti di flessibilità d'orario nel modo del lavoro e loro ricaduta sulla vita delle lavoratrici attraverso due ricerche ad hoc; per studiare tale fenomeno sia nel settore pubblico che in quello privato, mettendo a confronto la realtà locale, nazionale ed europea,
- è proseguito, all'interno di un progetto complesso che ha visto la collaborazione attiva di numerosi soggetti pubblici e privati, l'impegno della Commissione nel promuovere nel mondo della scuola, fra i ragazzi di entrambi i sessi, la consapevolezza della necessità di valorizzare le differenze di genere, ma anche etniche, generazionali, culturali ecc.
- collaborazione con numerosi Enti di Formazione presenti sul territorio, coi quali sono stati stipulati appositi convenzioni/protocolli d'intesa ;

2. la presenza delle donne nelle istituzioni: indagini e promozione:

- anche per il 2003 tale tema è stato trasversale a tutte le attività della Commissione, anche nel senso di farsi punto di riferimento e di raccordo fra i vari gruppi di donne presenti dentro le istituzioni.

3. interventi nel settore delle politiche sociali e sanitarie e della cittadinanza di genere:

- incontri pubblici sul territorio sui temi della salute e del benessere, con particolare riguardo all'evoluzione psico-fisica della donna nelle diverse fasi della sua vita;
- organizzazione e/o partecipazione a seminari, convegni, momenti formativi riguardanti l'immigrazione e le problematiche legate all'inserimento nella nostra società delle persone (ed in particolare delle donne) migranti;

4. impulso all'attività legislativa:

- stretto contatto ed il continuo scambio di informazioni con le donne e gli uomini a vario titolo impegnati nelle istituzioni pubbliche, monitoraggio dell'evoluzione normativa e sollecitazione ed indirizzo al competente organo legislatore ;
- una serie di iniziative specifiche, fra cui citiamo la prosecuzione della raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare volta ad assicurare una paritaria presenza di candidati e candidate nelle liste elettorali.

5. azioni di informazione e divulgazione sulla tematica delle pari opportunità

- tali azioni sono state svolte sul territorio nelle forme più svariate (pubblicazioni, spettacoli, articoli su quotidiani, organizzazione seminari e convegni) scelte di volta in volta in base al contenuto dell'informazione e degli utenti finali)

Ricordiamo per tutti:

- convegno “Donne e partecipazione” volto ad indagare e diffondere il concetto di “sussidiarietà orizzontale” ed un seminario di studio su tale tema dedicato alle donne amministratrici;
- La partecipazione al Forum internazionale “ASPASIA” sulle Pari opportunità che si è svolto a Venezia, proficua occasione di scambio e di confronto, oltre che di raccordo fra le diverse Commissioni presenti in tutta Italia.(cpo)

19.2.3 - I giovani e i bambini

L'invecchiamento generale della popolazione, tipica dei paesi industrializzati, sta interessando similmente il territorio provinciale. Di fronte al minor peso delle giovani generazioni sul piatto della bilancia demografica, si assiste parimenti ad un incremento delle politiche giovanili e dell'infanzia volte a tutelare i diritti di questa particolare fascia di età.

Gli interessi specifici dei bambini devono essere considerati nella loro globalità nei processi partecipativi relativi all'ambiente e allo sviluppo per salvaguardare la sostenibilità futura di ogni azione intrapresa nell'ottica di migliorare l'ambiente.⁵

La Provincia di Trento ha impegnato 1.106.882,91 € nel bilancio provinciale 2002 per finanziare progetti per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Nella tabella sotto riportata vengono elencati gli enti finanziati. [lr]

TAB.19.3- PROGETTI PER LA PROMOZIONE DI DIRITTI E OPPORTUNITA' PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA – FINANZIAMENTI PROVINCIALI 2002

	ENTE	PROGETTO	FINANZIAMENTO
1)	COOPERATIVA SOCIALE "CITTA' FUTURA"	Area gioco Ambarambacicocò	€. 79.181,52
2)	COMUNE DI ARCO	A.GIO	€. 110.000,00
3)	COMUNE DI BORGO VALSUGANA	Progetto Bussola	€. 29.250,00
4)	COMUNE DI SPORMINORE	Giovani, famiglia, comunità	€. 107.900,00
5)	COMUNE DI TRENTO	Vivaio	€. 109.960,76
6)	ASSOCIAZIONE ACFA	Interventi di accogl. e affidamento fam.	€. 110.000,00
7)	CON.SOLIDA	Progetto Scelta	€. 109.926,40
8)	COMUNE RONCEGNO	Iuvenis	€. 93.000,00
9)	CONSULTORIO FAM. UCIPEM	Pinocchio	€. 110.000,00
10)	COMUNE LAVARONE	Giovani al lavoro sugli Altopiani	€. 109.240,00
11)	COMUNE MOLVENO	Progetto giovani	€. 93.337,76
12)	VILLA S. IGNAZIO	Tutori di minori Stranieri	€. 45.086,47

[Fonte: <http://www.provincia.tn.it/sociale/minori/main.htm>]

Nel 1998 il Consiglio comunale di Pergine, che conta più di 17.000 abitanti approva il progetto “Pergine città dei bambini”, un progetto ambizioso e non facile ma di forte suggestione.

Pergine, città dei bambini è un criterio selettivo per orientare scelte, decisioni, priorità e risorse; una speranza di futuro e di responsabilità verso le nuove generazioni.

Il progetto vuole recuperare ed afferrare una identità forte e mobilitare la comunità su un obiettivo condiviso; investire per i bambini è essere consapevoli che i bambini non sono i cittadini di domani ma sono, a pieno titolo, cittadini di oggi; una città costruita su misura di bambino va bene anche per gli adulti, viceversa no.

Il progetto si sviluppa su diverse politiche di intervento: sicurezza, mobilità, viabilità, pianificazione, ambiente, cooperazione allo sviluppo, scuola, cultura, sport;

I laboratori di progettazione partecipata vogliono coinvolgere tutta la città, la scuola esce all'esterno per contribuire a migliorare la qualità della vita e la vivibilità degli spazi scolastici.

Gli obiettivi principali consistono nel migliorare gli spazi pubblici affinché i bambini possano uscire e stare da soli per strada in sicurezza ed autonomia, dando ai giovani l'opportunità di scoprire la città, il cortile scolastico, e di interrogarsi, quali cittadini, sul futuro di Pergine.

I laboratori del 2002 hanno riguardato nel particolare:

a) Idee per migliorare il cortile scolastico - scuola elementare Rodari di Pergine, classe IV B

Sono state elaborate proposte per modificare alcune parti del cortile scolastico per renderlo a misura di bambino: limitazione dell'asfalto, nuovo gazebo, campo polifunzionale, sabbiera, alberature.

b) Il giardino magico – scuola elementare di Madrano classi IV e V

Il laboratorio si è posto l'obiettivo di intervenire sugli spazi a gioco e a verde del nuovo parco di Canzolino.

c) Il cortile come piace a noi - scuola media Ciro Andreatta classi I e II A

Il lavoro ha riguardato la riprogettazione del cortile scolastico con gradinate verdi, ingresso pedonale, campi polifunzionali, percorso vita, aula all'aperto, collinetta.

d) Pergine da percorrere - scuola media Ciro Andreatta classi I e II A

Lo studio ha posto l'attenzione sul modo di vivere il territorio da parte dei ragazzi analizzando strade, piazze e percorsi alternativi al traffico automobilistico; si sono fatte proposte per rendere il percorso delle scuole il più possibile sicuro sia per i ragazzi che per tutti i pedoni.

e) Il Maricuricomico - Istituto Marie Curie classe III A del liceo scientifico.

E' stato ideato un gioco da tavolo come strumento per stimolare la riflessione sul tema degli ex spazi manicomiali e del loro ruolo nella vita della città che li ospita.

Tutti i lavori si sono svolti con ricerche, studi, disegni, collage, plastici, testi, video, fotografie e giochi, con tecniche di partecipazione che hanno coinvolto appieno i ragazzi; davvero significativa a questo proposito, la mostra che il pubblico ha potuto apprezzare.

Si è già incominciato con alcune sistemazione del piazzale delle scuole elementari Rodari; seguiranno altri interventi alla scuola media Andreatta, alla scuola elementare di Susà, al parco di Canzolino, alla viabilità vicino alle scuole; e intanto si lavora su altri temi con una partecipazione sempre maggiore. (*pergine*)

19.2.4 - Le comunità Ladine

L'Istituto Culturale Ladino, istituito nel 1975, è un ente funzionale della Provincia Autonoma di Trento che opera per la salvaguardia e la valorizzazione della lingua e della cultura ladina. Dal 1981 esso ha sede a San Giovanni (Vigo di Fassa) nell'antico "Tobià de la Pieif", il monumentale fienile adiacente alla canonica della Pieve di Fassa. Tra i suoi scopi statutari figurano la raccolta, l'ordinamento e lo studio dei materiali che si riferiscono alla storia, all'economia, alla lingua, al folklore, alla mitologia, ai costumi ed usi della gente ladina.

L'Istituto promuove inoltre la diffusione della lingua e della cultura ladina attraverso i media, collabora con la scuola per valorizzare e sviluppare l'insegnamento della lingua e sostiene l'organizzazione di un programma permanente di alfabetizzazione per adulti.

L'attività di documentazione e di ricerca si traduce in un'intensa attività editoriale che comprende la rivista "Mondo Ladino" (dal 1977), la serie parallela "Mondo Ladino Quaderni" dedicata al mondo della scuola, nonché monografie, dizionari, raccolte di testi, libri illustrati per ragazzi, cataloghi, mezzi audiovisivi, per un totale di oltre 80 titoli. L'ICL coopera attivamente con le principali istituzioni dell'area ladina dolomitica, del Friuli e dei Grigioni (CH), e mantiene contatti con altre minoranze in Italia e in Europa.

Oltre ai servizi e agli archivi disponibili presso la sede di San Giovanni, l'Istituto gestisce il Museo Ladin de Fascia, una struttura musearia che rispecchia l'immagine di una comunità viva e cosciente di sé, caratterizzata da una lingua propria, da un territorio e da una storia particolari. Oggetto dell'esposizione è in

sostanza il processo di formazione di un popolo, o etnogenesi, attraverso le testimonianze della cultura materiale e spirituale. Nelle sale allestite presso la nuova sede il visitatore potrà esplorare i diversi aspetti della civiltà ladina, dalla preistoria alle attività produttive, dall'organizzazione istituzionale alle forme della ritualità civile e religiosa, dalle credenze alle tradizioni popolari.

Il Museo offre inoltre una panoramica delle dinamiche storiche fino alla trasformazione segnata dall'avvento dell'alpinismo e del turismo. Un itinerario che si sviluppa anche sul territorio, con le tre "sezioni locali" allestite a Penia (la Segheria veneziana), a Pera di Fassa (il Mulino) e a Moena (la Bottega del bottaio).

Per ulteriori informazioni www.istladin.net (icl).

19.2.5 - Le comunità mocheno-cimbre

L'Istituto culturale mòcheno-cimbro è stato istituito mediante l'approvazione da parte del Consiglio provinciale della Legge n. 18 del 31 agosto 1987. Le finalità di questa legge, come recita l'art. 1, sono quelle di "tutelare e valorizzare il patrimonio etnografico e culturale delle popolazioni germanofone dei Comuni di Palù del Fersina, Fierozzo, Frassilongo e Luserna, con particolare riguardo alle espressioni linguistiche di tali popolazioni".

Ma è solo con le modifiche apportate allo Statuto di Autonomia della Regione Trentino – Alto Adige / Südtirol nell'anno 2001 che le minoranze germanofone del Trentino diventano parte fondante del tessuto autonomistico provinciale. Il nuovo articolo 102 riconosce infatti che "Le popolazioni ladine e quelle mòchene e cimbre dei comuni di Fierozzo, Frassilongo, Palù del Fersina e Luserna hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.

Nelle scuole dei comuni della provincia di Trento ove è parlato il ladino, il mòcheno o il cimbro è garantito l'insegnamento della lingua e della cultura ladina o tedesca."

Alla Valle del Fersina appartiene geograficamente anche il Comune di S. Orsola Terme (abitanti 845) non incluso nella minoranza mòchena in quanto di origine romanza.

In base ai dati forniti dai comuni la popolazione residente al 31 maggio 1997 è così suddivisa: Palù del Fersina/Palae en Bersntol 205 ab., Fierozzo/Vlarötzt 443ab., Frassilongo/Garait 373, in totale la comunità mòchena è costituita da 1021 abitanti; Luserna/Lusèrn 350.

In totale la minoranza germanofona in Trentino è composta quindi da 1371 persone. A questa cifra vanno aggiunte diverse centinaia di persone emigrate dalle sopraddette località negli ultimi decenni.

Nella tabella seguente è rappresentata l'evoluzione del numero degli abitanti dei quattro comuni negli ultimi censimenti ufficiali.

TAB.19.4 - EVOLUZIONE DELLA POPOLAZIONE GERMANOFONA

	Palù/Palae	Fierozzo/Vlarötzt	Frassilongo/Garait	Luserna/Lusèrn
1951	340	601	634	640
1961	337	552	623	642
1971	323	447	472	561
1981	287	438	462	456
1991	221	437	380	386
2001	191	441	356	296

[Fonte: Istituto mocheno-cimbro]

Dal punto di vista storico, si tratta sia per la Valle dei Mòcheni/Bersntol che per Luserna/Lusèrn di una colonizzazione di tipo agricolo avvenuta per mano di coloni di lingua tedesca nei secoli XIII e XIV. Non si hanno documenti a sufficienza per definire l'esatta provenienza di questi coloni riconducibile probabilmente alla Baviera e al Tirolo. Proprio ad un dialetto bavarese del periodo medio – alto tedesco si può infatti ricondurre la lingua mòchena; ad un antico alto tedesco quella cimbra. Entrambe in pratica rimanendo più o meno isolate hanno mantenuto diverse caratteristiche ed arcaismi non più contemplati altrove.

L'Istituto Culturale Mocheno Cimbro / Kulturinstitut Bersntol - Lusèrn che ha sede a Palù del Fersina/Palae en Bersntol e sede staccata a Luserna/Lusèrn, oltre alle attività volte alla valorizzazione del patrimonio linguistico e storico, ha delineato a partire dal 1990 il progetto di museo sul territorio. La concezione di questo tipo di museo è dal punto di vista metodologico più semplice e razionale rispetto alla concentrazione, consente di dare la visione reale sia dell'uno che dell'altro, non ponendo quindi il problema della collocazione astratta degli oggetti in sedi non proprie. Si pongono anche in minore entità i problemi di

adeguamento dei locali, trasporto degli oggetti e della ricostruzione degli ambienti. In terzo luogo, ma di importanza primaria per un museo moderno ed efficiente, la struttura sul territorio favorisce le funzioni proprie di un museo che da puro luogo di conservazione, diventa luogo di documentazione storica, di illustrazione didattica e di ricerca, favorendo inoltre un rapporto di stretta collaborazione con la popolazione direttamente interessata a partecipare allo sviluppo ed alla valorizzazione della struttura museale. Attualmente sono regolarmente visitabili da maggio ad ottobre tre sezioni: la Miniera - museo “Grua va Hardömb!” a Palù/Palae, il maso “Filzerhof” a Fierozzo/Vlaröt e il mulino / Mil a Roveda. A Luserna/Lusèrn è aperta al pubblico dal 2000 la casa museo “Haus von Prukk”.

Le comunità mòchena e cimbra dispongono dal 1990 del Bollettino “Identità”, che dal 1996 ha adottato una nuova dizione “LEM Bersntol – Lusèrn”, edito dal Kulturinstitut Bersntol - Lusèrn.

Particolari rapporti, data anche la posizione geografica, vi sono sempre stati con la popolazione tedesca dell’Alto Adige. Un tempo questi erano dettati soprattutto da fattori economici (commercio ambulante in Alto Adige nei periodi invernali), ora sono più contatti di tipo culturale o di vicinato.

In particolare il Kulturinstitut Bersntol – Lusèrn cura rapporti con diverse minoranze dell’Arco Alpino a partire da quella germanofona dei Walser della Valle d’Aosta e del Piemonte, ai cimbri del Veneto (Tredici Comuni veronesi nei monti Lessini e VII Comuni vicentini dell’Altopiano di Asiago), dalla comunità di Sappada in provincia di Belluno a quelle di Sauris e Timau in provincia di Udine. Ma vengono tenuti rapporti anche con altre comunità minoritarie non germanofone come quella dei Ladini o come quella dei Sloveni del Friuli Venezia Giulia. Questi rapporti sono a livello di scambi culturali e di esperienze. (imc)

19.2.6 – Gli immigrati

Sono sempre più numerosi gli immigrati presenti sul territorio provinciale. Secondo il Rapporto 2002 sull’immigrazione in Trentino, nel 2001 risultano iscritti alle anagrafi comunali della provincia di Trento 16.834 cittadini stranieri, il 17,1% in più rispetto al 2000, più del triplo rispetto al 1992, e rappresentano il 3,5% della popolazione residente. Questo rapido mutamento in senso multietnico che sta interessando la Provincia di Trento richiede interventi repentini per garantire l’integrazione sociale tra trentini e immigrati perché le differenze diventino una risorsa per lo sviluppo locale e non un ostacolo. [lr]

Circa la metà provengono dai paesi dell’Est europeo, confermando il rovesciamento di una tendenza che vedeva prevalere, dieci anni prima, gli immigrati provenienti dal Nord-Africa. I tratti salienti della popolazione immigrata residente in Trentino si potrebbero riassumere in questi termini: circa un terzo del totale corrisponde ai due gruppi di gran lunga più numerosi, ossia Marocco e Albania, primo e seconda con una distanza decrescente e destinata, permanendo gli attuali e assai diversi ritmi di crescita (16,3% in un caso, 29,7% nell’altro), a esaurirsi nel volgere di pochi anni; un ulteriore 30% del totale corrisponde alle tre nazionalità più rilevanti (a parte la stessa Albania) dell’Europa dell’Est – Macedonia, Jugoslavia e Romania – nonché alla Tunisia; seguono, più distanziati, alcuni gruppi che si attestano intorno alle 600 unità (Pakistan, Bosnia Erzegovina), quindi alle 500 (Germania – unico paese comunitario con una presenza significativa – e Croazia), e così via.

Sotto il profilo della distribuzione territoriale, la popolazione straniera manifesta livelli di insediamento non dissimili (in termini relativi) in quasi tutte le valli trentine.

TAB.19.5- ALCUNI DATI SULL'IMMIGRAZIONE IN PROVINCIA DI TRENTO

Comprensorio	Distribuzione stranieri per comprensorio				Incidenza % su totale residenti per comprensorio		
	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale
C1 (Val di Fiemme)	174	150	324	1,9	1,9	1,6	1,8
C2 (Primiero)	84	82	166	1,0	1,8	1,6	1,7
C3 (Bassa Valsugana)	509	441	950	5,6	4,1	3,3	3,7
C4 (Alta Valsugana)	768	651	1.419	8,4	3,4	2,8	3,1
C5 (Valle dell'Adige)	3.058	2.622	5.680	33,7	3,9	3,2	3,6
C6 (Val di Non)	957	805	1.762	10,5	5,3	4,3	4,8
C7 (Val di Sole)	228	204	432	2,6	3,1	2,7	2,9
C8 (Giudicarie)	641	496	1.137	6,8	3,7	2,7	3,2
C9 (Alto Garda e Ledro)	877	873	1.750	10,4	4,3	4,0	4,1
C10 (Vallagarina)	1.663	1.371	3.034	18,0	4,1	3,3	3,7
C11 (Ladino di Fassa)	95	85	180	1,1	2,1	1,8	2,0
Provincia	9.054	7.780	16.834	100,0	3,9	3,2	3,5

[Fonte: L'immigrazione in Trentino: Rapporto annuale 2002]

La partecipazione allo sviluppo locale da parte di questi attori sociali si realizza in attività principalmente agricole, (le assunzioni, generalmente stagionali, oscillano tra il 60% -dati OML-Agenzia del Lavoro – e il 70% -dati Inail-), ma anche in quelle alberghiere (oltre 3000 assunzioni nel 2001) nell'industria manifatturiera (oltre 1.100 assunzioni) e nell'edilizia (oltre 900).

Mancano invece dati analoghi riferiti al settore delle attività di cura in ambito domestico, giacché le assunzioni non avvengono secondo le normali procedure di collocamento. Certamente l'inclusione di queste occupazioni integrerebbe il quadro, valorizzando la partecipazione al lavoro delle donne immigrate e di collettività nazionali che hanno come "specializzazione" proprio il lavoro domestico e di assistenza.⁶

L'obiettivo strategico di una politica di integrazione sociale consiste nel costruire relazioni positive tra cittadini autoctoni e immigrati, attraverso una comunicazione a più dimensioni (economica, sociale, culturale e politica) tra la maggioranza della popolazione e le diverse etnie che con essa convivono, da cui deriva un progressivo cambiamento della cultura e dei valori della società nel suo insieme. Infatti è proprio attraverso la dinamica delle relazioni tra questi gruppi e il complessivo atteggiamento della popolazione ospitante che prendono forma le reti di appartenenza e si determinano le possibilità di progettare un percorso integrativo capace di valorizzare la risorsa rappresentata dagli stranieri.

Per favorire la comunicazione tra autoctoni e immigrati stranieri è rilevante promuovere iniziative culturali, anche di tipo informativo, rivolte alla popolazione per far conoscere le ragioni delle migrazioni e le diverse culture di provenienza, organizzando pure iniziative ispirate a criteri di convivenza in una società multiculturale.

È necessario inoltre approntare strumenti d'informazione, di comunicazione e di sensibilizzazione che abbiano il duplice obiettivo di smontare pregiudizi e timori infondati e di assicurare rispetto a timori fondati, perché capaci di proporre soluzioni rispetto a situazioni di disagio relazionale.

Infine, vanno favorite forme di associazionismo e di rappresentanza degli immigrati, il riconoscimento degli immigrati come attori e non come semplici utenti, la loro inclusione nei processi partecipativi. Da qui la proposta contenuta nel nuovo disegno di legge n. 128/01 il quale prevede la costituzione del "Consiglio di rappresentanza degli stranieri" al fine di dare concretezza al concetto di partecipazione alla vita pubblica degli stranieri nella comunità trentina. Ma in attesa della sua conversione in legge vanno ricercate forme di partecipazione attiva degli stranieri nei processi decisionali sulle politiche di integrazione sociale.

Le linee prioritarie nell'area immigrazione

- *sviluppare la conoscenza del fenomeno migratorio;*
- *favorire e sostenere la comunicazione tra gli attori sociali e la partecipazione alla vita pubblica e comunitaria degli stranieri;*

- *promuovere l'informazione, la formazione professionale e la mediazione culturale;*
- *garantire l'accesso all'abitazione e prevenire forme di discriminazione anche sui luoghi di lavoro;*
- *qualificare l'assistenza ai minori e alle fasce marginali dell'immigrazione;*
*sostenere le famiglie straniere nei processi di conoscenza e di integrazione.*⁷

19.2.7 – Il terzo settore

Nel documento elaborato a Rio nel 1992 si sottolinea l'importanza delle ONG (organizzazioni non governative) nell'attuazione di processi di Agenda 21 o in altre parole, nel garantire forme di democrazia partecipativa.

Nella realtà italiana l'ONG rientra nell'insieme di quei soggetti definiti "no profit" appartenenti al "terzo settore". Si tratta di soggetti di natura privata che presentano un insieme variegato di forme organizzative (dalle associazioni ai comitati, alle cooperative sociali, alle fondazioni alle organizzazioni di volontariato...) e che operano con finalità (produzione allocazione di beni e servizi) di valenza pubblica o collettiva.

Nel corso del 2000 l'ISTAT ha realizzato il primo censimento nazionale delle istituzioni private e delle imprese non profit presenti sul territorio nazionale.

Rispetto alla realtà nazionale il Trentino, con 3132 istituzioni no profit censite al 31 dicembre 1999, segnala la più alta presenza relativa: ben 81,2 istituzioni per 10.000 abitanti, rispetto alla media nazionale che conta ne conta 38,4. [lr]

*Questa maggiore presenza relativa delle istituzioni non profit ha, per lo più, la forma di un associazionismo non riconosciuto. In particolare, nella nostra provincia a questa forma giuridica appartengono quasi tre istituzioni su quattro. Sono istituzioni che, in maggior misura rispetto alla media nazionale, risultano rivolte anche ai non soci (segnando con ciò un elemento altruistico e di pubblica utilità). Altra peculiarità da ricordare rispetto alla media nazionale è l'alta quota delle entrate garantite dai sussidi forniti dagli enti pubblici. Sono infine, rispetto al quadro nazionale, più impegnate nell'ambito culturale e ricreativo, dell'assistenza sociale e della solidarietà internazionale.*⁸

Il 71, 5% delle istituzioni è infatti impegnato nell'area culturale, sportiva e ricreativa, l'11% nel campo assistenziale, il 2,7% svolge attività nel settore sanitario, il 2,0% si interessa di solidarietà internazionale, e solamente l'1% di tutela dell'ambiente. [lr]

TAB.19.6- ISTITUZIONI NO PROFIT E SETTORE DI ATTIVITA' IN PERCENTUALE

Settore d'attività prevalente	Valori % stimati dall'ISTAT		
	Trentino	Nord	Italia
Cultura,sport e ricreazione	71,5	63,0	63,4
Istruzione e ricerca	1,9	5,7	5,3
Sanità	2,7	4,7	4,4
Assistenza sociale	11,0	9,2	8,7
Ambiente	1,0	1,6	1,5
Sviluppo economico e coesione sociale	1,8	2,1	2,0
Tutela dei diritti e attività politica	1,3	2,8	3,1
Filantropia	0,7	0,7	0,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	2,0	0,9	0,6
Religione	1,5	2,5	2,7
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	4,0	6,1	7,1
Altre attività	0,5	0,8	0,7

[Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. ISTAT, Istituto nazionale di statistica, Istituzioni non profit in Italia. I risultati della prima rilevazione censuaria. Anno 1999, Informazioni, n. 50, 2001]

In Trentino ben 1 abitante su 5 presta servizio di volontariato: su un totale di 48.221 volontari il 67% è uomo e circa il 33% donna.

Se poi si considera la composizione per genere, il non profit trentino vede proporzioni inverse tra maschi e femmine a seconda che siano presenti come dipendenti (dei quali 24,6% a part time) oppure in qualità di volontari: due su tre sono donne tra i primi e maschi tra i secondi. Allo stesso modo, se consideriamo il settore d'intervento, risulta che l'area maggiore, cioè quella culturale e

*ricreativa, è distribuita omogeneamente sul territorio provinciale. La sanità ha invece una maggiore concentrazione relativa nelle aree di Fiemme e di Primiero (quest'ultima registra anche una forte presenza dei gruppi d'impronta religiosa). In Bassa Valsugana vi è una propensione per la presenza di istituzioni legate allo sviluppo economico locale e in Alta Valsugana per quelle connesse alle tematiche ambientali. Un orientamento questo condiviso e rafforzato nel Ladino di Fassa (dove si accompagna alla difesa dei diritti), nell'Alto Garda e nella Valle di Non. L'area del capoluogo vede una sovra rappresentanza in quasi tutte le categorie (quindi non solo la maggiore concentrazione in termini assoluti), con una punta nelle organizzazioni legate alle relazioni sindacali e quelle dedite all'istruzione. Nella Valle di Sole una più forte propensione è mostrata dalle istituzioni presenti in altri settori d'attività (in particolare la filantropia e l'agricoltura); nelle Giudicarie da quelle impegnate nel sociale e in Vallagarina da coloro che operano nella cooperazione internazionale.*⁹

Non ancora possibile ricostruire un quadro completo e dettagliato di tutti gli enti che operano in campo ambientale in Provincia di Trento, vista la grande varietà e la continua evoluzione degli stessi. In rete è disponibile un database realizzato dal Centro studi per il volontariato della Provincia di Trento che permette la ricerca delle varie associazioni di volontariato presenti sul territorio, a seconda della tipologia del servizio offerto. Il database si trova all'indirizzo internet: http://www.csv.tn.it/banca_dati/bancadati.htm.

Un altro sito internet che offre un elenco dettagliato degli enti che si occupano di tematiche ambientali è www.transkom.it/unweltrentino/indirizzi/trentino.htm.

A partire da questo materiale e attraverso ulteriori ricerche in rete, si è cercato di elaborare una tabella sintetica e comprensiva di tutti gli enti che in Provincia di Trento si occupano di tematiche legate all'ambiente. Sono stati individuati 63 tipologie diverse di enti, comprendendo quindi associazioni, comitati, centri, gruppi, musei, osservatori, società... (sono escluse le aziende di cui si dirà meglio nei prossimi paragrafi). Anche se si tratta di un quadro suscettibile di ulteriori integrazioni, esso offre una panoramica significativa sulla varietà e eterogeneità di enti operanti in campo ambientale in Provincia di Trento. [lr]

TAB.19.7- ENTI PER L'AMBIENTE IN PROVINCIA DI TRENTO

N.	Ente	Sede	Oggetto	Riferimenti
1	ADA Associazione Difesa Animale	Arco	Fauna	www.animalinet.it/
2	AIAB Trentino – Associazione italiana agricoltura biologica	Trento	Agricoltura biologica	www.aiab.it
3	AISN - Associazione Insegnanti di Scienze Naturali	Trento	natura	www.anisn.it/
4	Amici della Terra	Riva del Garda	ecologia	www.amicidellaterra.it/
5	Animal Amnesty - Collettivo Animalista Trentino	Lavis	protezione animali	www.dulcamara.it/le_associazioni_protezionistiche.htm
6	AQA - Agenzia per la garanzia della qualità in agricoltura	S.Michele all'Adige	Agricoltura	www.ismaa.it/aqa/index.html
7	Arte Sella	Borgo Valsugana	arte e natura	www.artesella.it/
8	Associazione Amici degli Animali di S.Francesco	Trento	fauna	np
9	Associazione Amici della Montagna	Olle di Borgo Valsugana	Territorio	np
10	Associazione Forestale del Trentino	Trento	natura	np
11	Associazione Italiana Naturalisti – Sezione Trentino	Trento	natura	www.fedap.org
12	Associazione Micologica Bresadola	Levico Terme	Flora	www.ambbresadola.it
13	Associazione Nazionale Pescambiente sez. Trentino	Trento	pesca	nd
14	Associazione Nettare (NET, Territorio, Ambiente, Ricerca, Educazione)	Trento	educazione ambientale	www.nettare.tn.it
15	Associazione Pluto	Borgo Valsugana	Fauna	nd
16	Associazione pro comunicazione ecologica e invenzioni sociali	Trento	ecologia	nd

17	Associazione Ripristino Lago di Loppio	Mori	Territorio	nd
18	Associazione Terra Vivente	Tassello	natura	nd
19	Associazione Trentino Verde - Turismo rurale & agriturismo di qualità	Trento	agriturismo	nd
20	ATABIO - Associazione Trentina per l'Agricoltura Biologica	Trento	Agricoltura biologica	nd
21	ATNA	Trento	natura	nd
22	Centro di Ecologia Alpina		ricerca educazione ambientale	www.cealp.it
23	Centro Sudi del Cane	Trento	fauna	www.lucarossi.com
24	Circolo Trentino per l'Architettura contemporanea	Trento	architettura	www.space.tin.it/
25	CLA - Consorzio Lavoro Ambiente	Trento	ambiente	www.consorziolavoroambiente.it
26	Comitato Difesa Consumatori	Trento	consumi	nd
27	Comitato per la salvaguardia dell'Avisio	Trento	acqua	nd
28	Comitato permanente difesa delle acque	Trento	acqua	www.alterpan.org
29	Comitato Trentino "Anti PI.RU.BI."	Besenello	viabilità	nd
30	Dingo	Trento	fauna	www.geocities.com/dingopordenone/associazione.html
31	ENPA Ente Nazionale Protezione Animali	Rovereto	Fauna	www.enpa.it/it/
33	Eos - Associazione culturale per la salvaguardia ambientale della Valle dei Laghi	Padergnone	ambiente	nd
35	Equus - Comitato per la tutela del cavallo	Trento	fauna	nd
36	FAI - Fondo per l'ambiente italiano	Trento	ambiente	www.fondoambiente.it
37	FIAB – Federazione Italiana Amici della Bicicletta	Trento	Territorio	www.fiab-onlus.it.
38	Greenpeace	Trento	Territorio	www.greenpeace.it
39	Gruppo Cinofilo Roveretano	Rovereto	Fauna	nd
40	Gruppo Fauna e Ambiente	Trento	fauna ambiente	nd
41	Gruppo Micologico "Giacomo Bresadola"	Trento e sedi a Daone, Levico, Ala, Pergine	ambiente	www.ambresadola.it/
42	Gruppo mineralogico paleontologico "G.A.Scopoli"	Trento e Pieve Tesino	ambiente	www.mtsn.tn.it
43	Istituto Nazionale di Urbanistica sez. trentina	Trento	Territorio	nd
44	Istituto studi superiori sulla montagna	Villazzano	ambiente	www.superstudimontagna.it/root/intro/intro.htm
45	ITALIA NOSTRA	Trento	Territorio	www.italianostra-tn.it
46	L'Altritalia Ambiente	Rovereto	Territorio	www.laltritalia.it
47	LEGA AMBIENTE	Trento	Territorio	www.legambiente.com
48	LIPU - Lega Italiana Protezione Uccelli	Trento	Fauna	www.lipu.it
49	L'UMANA DIMORA	Povo di Trento	Territorio	nd
50	Mandacarù	Trento	Territorio	www.mandacaru.it
51	Mountain Wilderness	Trento	Territorio	www.mountwild.it
53	Osservatorio climatologico di Roncafort	Trento	ambiente	nd
54	Osservatorio per l'ambiente	Trento	ambiente	www.mtsn.tn.it
55	PAN-EPPAA – Ente provinciale protezione animali e ambiente	Rovereto	fauna ambiente	www.digilander.libero.it/amiciadistanza/
56	Progetto Velaverde - gruppo di studio e ricerca naturalistica e didattica	Trento	ricerca	nd
57	RI.N.G. - Rifiuti? No Grazie - per la prevenzione dei rifiuti	Trento	Territorio	nd
58	SAT - Società degli Alpinisti Tridentini	Trento	ambiente	www.sat.tn.it

	Comitato per la protezione naturalistica e dell'ambiente			
59	Società di Scienze Naturali	Trento	ambiente	www.scienzenaturali.com
60	Società Geografica Italiana	Trento	Territorio	www.societageografica.it/
61	SOS Dolomites	Pera di Fassa	Territorio	nd
62	Touring Club Italiano	Trento	Territorio	www.touringclub.it/
63	WWF	Trento	fauna	www.wwf.it

[Fonte: elaborazioni Agenda 21 consulting, su ricerche in rete]

Nel Rapporto 1998 ampio spazio è stato dedicato alla trattazione di alcune esperienze significative nel campo della tutela, ricerca e salvaguardia ambientale. Vista la continua evoluzione e l'incredibile varietà di esperienze concluse o in via di attuazione, per ciascuno degli enti sopra citati si rimanda al relativo sito internet di riferimento. [lr]

19.2.8 – Le imprese nell'ambiente e per l'ambiente

Il ruolo fondamentale delle imprese e dell'industria nella riduzione degli impatti ambientali viene ribadito con forza dalla Conferenza ONU di Rio de Janeiro sullo sviluppo sostenibile. Nel capitolo 30 dell'Agenda 21 si individuano due importanti linee di programma per le imprese e l'industria: la produzione più pulita e la responsabilità imprenditoriale. L'obiettivo è quello di implementare il numero di imprese che si impegnino nell'attuare politiche volte alla tutela ambientale, riducendo il numero di rifiuti e gestendo le risorse in maniera oculata.

Attualmente in trentino sono 119 le aziende che lavorano in campo ambientale. La maggior parte di tali aziende opera nel settore dello smaltimento dei rifiuti/riciclaggio (ben il 44,5%) ma una buona percentuale (quasi il 17%) si occupa di consulenza/analisi ambientale e di pulizia/acqua (13,4%)¹⁰. [lr]

TAB.19.8- AZIENDE PER L'AMBIENTE E SETTORE DI ATTIVITA'

N°	Aziende per l'ambiente e settore di attività	Tipologie
3	Alimenti biologici - prodotti ecologici	Produzione di concime biologico a base di minerali attivati, commercio di piccoli frutti, formaggi e latticini biologici
3	Arredare - abitare	materassi biologici in lattice. Stufe in maiolica prefabbricate, manutenzione verde, ripristino ambientale. Produzione reti in legno massello, letti imbottiti con struttura in legno massello e rivestimenti in tessuti naturali...
20	Consulenza - analisi	Analisi chimiche industriali e merceologiche. Ecologia, studi di consulenza e servizi. Analisi di laboratorio, controllo e bonifica siti contaminati, gestione discariche, monitoraggi ambientali e industriali, depurazione e consulenza industriale, Progettazione e consulenza nel settore ecologico-ambientale, energetico, dell'igiene e sicurezza del lavoro.
13	Edilizia	Progettazione acustica di barriere antirumore, misurazione fonometriche e collaudo di barriere antirumore. Materiali e tecnologie bioedili. Colori e vernici ecologici. Materiali isolanti ecologici. Impermeabilizzazioni ecologiche. Sistemi per il risparmio energetico.
4	Energia - tecnica	risparmio energetico, pannelli solari termici regolarmente omologati. Tecnologie per l'ambiente. Bruciatori ad alto rendimento. Tecnologie avanzate miglioramento ambientale.
4	Energia solare fotovoltaica	Impianti ad energia solare ed energie alternative.
16	Pulizia - acqua	Impianti di depurazione aria e acqua. Impianti di condizionamento e climatizzazione. Filtri, separatori, pulizia fondali, manutenzione laghi, ecc. Prodotti chimici ecologici, potabilizzazioni, piscine, telecontrollo e telegestione. Sistemi di filtrazione..
53	Smaltimento rifiuti - riciclaggio	Consulenza e gestione impianti di depurazione, analisi chimico biologiche. Trasporto rifiuti speciali, solidi e urbani; rifiuti raccolta differenziata; olii esausti; spurgo e pozzi neri. smaltimento e trattamento. Autodemolizioni, preparazione per il riciclaggio. Raccolta, trasporto e stoccaggio rifiuti speciali e tossico-nocivi, carta da macero... Impiantistica per depuratori, discariche e compostaggio.
3	Ufficio	Rigenerazione toner, cartucce e nastri per macchine da ufficio.

[Fonte: www.transkom.it/umweltrentino/pgaziende.htm]

19.2.8.1- Il Sistema di Gestione Ambientale

La certificazione ambientale rappresenta oggi la strada scelta da numerose organizzazioni per innestare cicli virtuosi di pianificazione e realizzazione sul quale basare il proprio sistema organizzativo.

Il Sistema di gestione Ambientale (EMS o SGA) costituisce un valido strumento per favorire l'impegno consapevole e continuativo di qualsiasi organizzazione (società, azienda, impresa, autorità, istituzione con amministrazione e funzioni proprie) nei confronti dell'ambiente. Si tratta sinteticamente di definire un insieme di responsabilità, comportamenti e procedure che l'azienda mette in atto per realizzare obiettivi e principi di azione in campo ambientale. La novità introdotta dalla certificazione ambientale è appunto quella di aver superato una logica aziendale di tipo puramente produttivo per porre attenzione agli impatti ambientali connessi con le attività, prodotti e servizi aziendali.

La Norma UNI EN ISO 14001 (1996) e il Reg. U.E.n. 761/2001 EMAS II (Eco-Management and Audit Scheme) costituiscono il sistema di riferimento principale per la certificazione ambientale. Queste norme non determinano i livelli di performance ambientale che una data azienda deve raggiungere, ma permettono a ciascuna impresa, a seconda della propria organizzazione, di determinare, a partire da una analisi ambientale iniziale, progetti di miglioramento specifici, che andranno implementati continuamente, anche dopo il loro raggiungimento.

Se la norma ISO 14001 ha validità internazionale e viene convalidata da un organismo privato, il regolamento comunitario Emas II ha invece validità europea e la sua convalida viene rilasciata da un organismo pubblico, il comitato Emas Ecolabel con sede a Roma. All'azienda certificata EMAS II, viene inoltre richiesta la redazione e pubblicizzazione di un documento (dichiarazione ambientale) che intende fornire al pubblico un'informazione trasparente sui provvedimenti gestionali, sugli obiettivi, sulle prestazioni e sui risultati dell'impresa sull'ambiente.

I vantaggi di una certificazione di tipo ambientale consistono in un miglioramento dell'organizzazione e dell'immagine aziendale, nella migliore gestione dei rischi ambientali, un ampliamento del mercato e, nel caso della registrazione Emas II, anche una semplificazione amministrativa e nei controlli ambientali.

Le aziende che in Provincia di Trento sono certificate ISO 9000-ISO14000 sotto accreditamento SINCERT sono 747 (dati al 30.04.2003). Si tratta soprattutto di imprese di costruzione, di impianti e servizi (quasi il 25%), di servizi professionali d'impresa (quasi il 10%), di aziende che operano nel settore del commercio (il 7,2%) e nella fabbricazione di prodotti in metallo (6,7%).

In particolare le aziende certificate secondo la norma ISO 14001 sono 19 come descritto nella tabella 19.7. [lr]

TAB.19.9- AZIENDE TARENTINE CERTIFICATE ISO 14001 (30.04.2003)

Aziende Trentine certificate ISO 14001 (al 30.04.2003)	
1	Agricoltura, pesca (coltivazione, allevamento) n° 1 PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO SERVIZIO FORESTE Scopo: Servizi istituzionali di Struttura appartenente ad ente pubblico territoriale, limitatamente alle attività connesse alla difesa del suolo, del bosco e dell'ambiente naturale.
2	Prodotti della pasta-carta, della carta e dei prodotti in carta n° 1 ATICARTA s.p.a. ROVERETO Scopo: Stampa offset e rotocalco; stampa e perforazione di carta per bocchini di filtri per sigarette, attraverso l'uso di tecniche laser e elettrostatiche
3	Chimica di base, prodotti chimici e fibre chimiche n° 2 AQUAFIL S.p.A. Arco Scopo: Produzione di polimeri per filatura e di tecnopolimeri di Nylon 6. Sviluppo e produzione di fili BCF, greggi e tinti, in massa di Nylon 6 ed altri polimeri. Produzione di fili sintetici di poliestere, polipropilene ed altri polimeri ZOBELE INDUSTRIE CHIMICHE S.P.A. TRENTO Scopo: Progettazione e sviluppo, produzione e commercializzazione di: insetticidi, deodoranti, prodotti per la pulizia e l'igiene, piccoli elettrodomestici.
4	Prodotti in gomma e materie plastiche n° 1 CALEPPIOVINIL SPA FUCINE DI OSSANA Scopo: Produzione di foglie di PVC rigido
5	Metalli e loro leghe, fabbricazione di prodotti in metallo n° 2

	DANA ITALIA SPA Gardolo ISO 14001 Scopo: Fabbricazione di semicuscinetti rigidi a strisciamento flandiati e non, boccole avvolte e semianelli di spallamento per mezzo di lavorazioni meccaniche e elettrodeposizione galvanica DORMER ITALIA S.p.A. ROVERETO Scopo: Progettazione e produzione di frese unificate e speciali e utensili di precisione. Commercializzazione di utensili di precisione.
6	Produzione e distribuzione di energia elettrica n° 5 EDISON spa GESTIONE IDROELETTRICA - AREA TRENINO - CENTRALE IDROELETTRICA MEZZOCORONA – POZZOLAGO – TAIIO- SITO AVISIO Scopo: Produzione di energia idroelettrica. ENEL PRODUZIONE SPA TRENTO Scopo: Produzione di energia idroelettrica
7	Trasporti, magazzinaggi e comunicazioni n° 1 Trentino Trasporti S.p.A. Trento (TN) Scopo: Progettazione ed erogazione di servizi di trasporto pubblico di persone, urbano ed extraurbano, e di servizi urbani turistici. Erogazione di servizi di noleggio
8	Logistica: trasporto, magazzinaggio e spedizioni n° 2 AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.P.A. TRENTO Scopo: Gestione dell'esercizio autostradale. Progettazione e direzione lavori per la costruzione di infrastrutture autostradali e loro manutenzione. INTERBRENNERO spa TRENTO Scopo: Servizi logistici intermodali e interportuali.
9	Servizi pubblici n° 4 Ente Parco Adamello Brenta Sede Strembo Scopo: Conservazione attiva del territorio protetto, degli ecosistemi e della biodiversità. Tutela delle caratteristiche biologiche e culturali degli habitat naturali ed antropici per la loro valorizzazione ai fini di uno sviluppo sostenibile. Promozione della ricerca scientifica, dell'educazione e formazione ambientale e naturalistica Nordic SKI WM Val di Fiemme 2003S.r.l. Cavalese Scopo: Avvicinamento, organizzazione e dismissione di eventi sportivi di sci nordico SO.G.AP. SNC PREORE Scopo: Sviluppo ed erogazione di servizi pubblici e privati di igiene ambientale quali: raccolta, stoccaggio provvisorio di rifiuti pericolosi e non, trasporto di rifiuti urbani e assimilati, speciali pericolosi e non e di rifiuti ingombranti; raccolta differenziata, autopurgo e smaltimento fanghi, pulizia strade e tombini, pulizia scarpate con decespugliatore; sviluppo ed erogazione di servizi di movimentazione, cernita, triturazione, compattazione, imballaggio e smaltimento finale di rifiuti urbani presso discarica ZAMPOLI SRL LAVIS Scopo: Raccolta trasporto e lavorazione mediante attività di pressatura, cesoiatura e trancitura di rifiuti speciali industriali e conferimento a riutilizzo di materia prima secondaria e rifiuti speciali

[Fonte: www.sincert.it rielaborazioni Agenda 21 consulting]

L'APAT, in relazione al D.M.413/95 e su direttiva del Comitato Ecolabel-Ecouadit, cura ed aggiorna l'Elenco Nazionale Ufficiale delle organizzazioni che hanno ottenuto la registrazione EMAS¹¹. In Italia secondo i dati aggiornati a giugno 2003 sono 148 le certificazioni Emas rilasciate dal comitato Emas Ecolabel di Roma. L'unica azienda certificata EMAS in Trentino è l'Enel Produzioni S.p.A. per il sito Centrali Idroelettriche Avisio, certificazione ottenuta il 16 ottobre 2001. [Ir]

Nel 2002 il centro di ricerca Focus Lab ha promosso e realizzato la prima indagine sulla situazione italiana dei Sistemi di Gestione Ambientale e delle Certificazioni ambientali negli Enti Locali.

Gli enti pubblici individuati sono stati 19, di cui tre hanno ottenuto il sigillo EMAS II. L'ostacolo principale nel raggiungimento della certificazione ambientale è risultato essere la scarsa conoscenza e consapevolezza relativamente allo strumento della Certificazione ambientale all'interno dell'Ente stesso, mentre per quanto riguarda la spesa sostenuta per il processo di Certificazione ambientale (ottenimento e mantenimento) il costo varia molto a seconda della dimensione dell'ente e la data del rilascio della certificazione.

Tra i risultati ottenuti si nota un generale miglioramento delle condizioni ambientali del territorio amministrato, il miglioramento degli obiettivi e dei target di politica ambientale dell'Ente, la sensibilizzazione del personale interno alle problematiche ambientali.

In Provincia di Trento l'esperienza di Acerparco nel campo della certificazione ambientale ha contribuito a diffondere una maggiore sensibilizzazione nei confronti dei processi di gestione ambientale e di certificazione secondo i diversi standard esistenti.

Sono stati inoltre intervistati tutti i 21 sindaci capire le sensibilità e aspettative nei confronti della certificazione ambientale da parte del Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino.

Il lavoro è stato arricchito con le interviste ai turisti presenti in zona durante l'estate 2002 per individuare interessi e attitudini di fronte alle procedure di adozione di sistemi di gestione ambientale. Ai fini di definire gli aspetti interessanti dal punto di vista di una certificazione ambientale le preferenze più accordate vanno verso una maggiore tutela della dimensione naturalistica della vallata (attenzione alla vegetazione, alla cura dei sentieri, alla salvaguardia della fauna e del territorio in genere). Al turista interessano meno la certificazione rivolta all'uso dei trasporti pubblici, alla valorizzazione del treno, all'ampliamento dei percorsi ciclabili.

Il gruppo ha concluso le sue attività con la redazione e diffusione di un opuscolo informativo su EMAS II rivolto alla popolazione e agli amministratori locali e definendo quali siano le procedure operative e possibili tempi di realizzazione per la certificazione Emas II da parte del Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino.

19.2.9 - Le cooperative.

La storia della cooperazione in Trentino nasce sul finire dell'Ottocento come reazione alla condizione di fame, miseria, emigrazione in cui si trovava la popolazione trentina. Pioniere fu don Lorenzo Guetti, che fondò la prima cooperativa di consumo (la famiglia cooperativa) nel 1890 a S. Croce di Bleggio, nelle Valli Giudicarie, seguita subito dopo da una cooperativa di credito, la Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio di Quadra. Caratteristica della cooperativa è l'assenza di ogni fine di lucro e lo spirito di uguaglianza dei soci che operano in un clima di concordia e di aiuto reciproco, come in una famiglia.

Nel 1895 nasce la Federazione Trentina delle Cooperative, per rispondere alla necessità di creare un ente in grado di rappresentare e coordinare tutte queste società.

Da allora l'esperienza cooperativa, pur conoscendo momenti di difficoltà, si è rafforzata tanto che oggi la Federazione raggruppa oltre 630 società cooperative di cui 120 operano nel settore agricolo, 104 nel consumo, 66 nel credito e 340 nell'ambito sociale, lavoro, servizi e abitazione (dati gennaio 2002).

A livello successivo si collocano i consorzi fra le cooperative dello stesso ramo, come ad esempio il SAIT, per le coop di consumo, la Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine, nel settore del credito e il Consolida, per le coop di solidarietà sociale. In campo ambientale dalla fusione di CTA e CONECO è nato il CLA (Consorzio Lavoro Ambiente) consorzio tra le coop boschivo forestali ed ecologico ambientali che ha ottenuto dal 1994 la certificazione UNI En ISO 9002.

Questo consorzio, con 1950 addetti e un fatturato di 124 milioni di euro (anno 2000) si è distinto nei lavori di riqualificazione ambientale, lavori in alveo e lavori di bonifica per il miglioramento fondiario oltre che nella realizzazione di opere di sostegno e sistemazione (di versanti franosi, scarpate stradali, discariche) opere di manutenzione (verde pubblico e privato, aree sportive, parchi ricreativi) di restauro (monumentale, viabilità, strade forestali), gasdotti e acquedotti (distribuzione del gas metano, realizzazione acquedotti, fognature...) e sicurezza ambientale.

Nel 2000 la Federazione Trentina delle Cooperative si è fusa con la Lega delle cooperative per occuparsi congiuntamente dei servizi di assistenza, consulenza, revisione e rappresentanza politica delle cooperative. [lr]

19.2.10- I lavoratori e il sindacato

La CGIL del trentino ha promosso, durante l'estate 2001, un percorso interno di confronto, approfondimento e riflessione sulle questioni dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, rivolto ai rappresentanti della segreteria e ai quadri, *come stimolo iniziale al confronto e all'elaborazione di un pensiero e di una posizione specifica del sindacato nel dibattito e nelle scelte sociali e politiche che toccano la questione dello sviluppo sostenibile socialmente, ecologicamente ed economicamente.* (...) *La finalità quindi di rafforzare il sindacato nel dibattito socio-politico-economico relativo allo sviluppo sostenibile, e di fargli acquisire un maggior peso, anche attraverso la sua appropriazione di strumenti, idee e teorie relativamente a tali materie.*¹²

Il percorso formativo è stato realizzato in tre venerdì tra metà giugno e metà luglio 2001, preceduto dalla presentazione e dalla raccolta/analisi delle aspettative dei partecipanti. Ecco in sintesi come è stato articolato il percorso.

TAB.19.10 – PERCORSO SULLA SOSTENIBILITA' PROMOSSO DALLA CGIL-2001

incontro	Tematica
Primo incontro	Approfondimento dei concetti di sviluppo e crescita Approfondimento del V programma di azione europeo Discussione della mobilità di persone e merci in provincia di Trento
Secondo incontro	Approfondimento del concetto di sostenibilità Esame dei recenti documenti sullo stato dell'ambiente nell'Unione Europea e in Provincia di Trento Approfondimento della recente normativa provinciale.
Terzo incontro	Approfondimento del concetto di partecipazione Analisi del documento Agenda 21

[Fonte: Paolo Faccinelli e Paola Mattolin, (2001), *Lavoro, Ambiente e Sviluppo Sostenibile*, CGIL del Trentino, pg. 24-25]

*Sono stati individuati alcuni campi in cui il sindacato può svolgere un ruolo positivo. Innanzitutto all'interno dei suoi meccanismi classici di azione, nell'attività di contrattazione, il sindacato può introdurre elementi nuovi, che superano il salario e le condizioni di lavoro, e che riguardano la qualità di vita dei lavoratori ma anche delle persone che abitano i territori in cui si realizzano le attività lavorative e produttive. Poi nell'attività politica e nei luoghi di concertazione delle politiche generali. Se il sindacato riuscirà a sviluppare un pensiero forte e un coerente rispetto alle relazioni tra sviluppo, società e ambiente, in tali sedi esso potrà giocare un peso notevole nelle scelte generali di carattere politico. Infine, ma non meno importante, (...) vi è l'azione di carattere culturale e formativo nei confronti dei lavoratori iscritti, ce oltre a lavoratori sono anche cittadini e consumatori.*¹³

19.2.11 – Cacciatori e pescatori

Si rimanda alla lettura del capitolo 10 dedicato alla caccia e alla pesca in Trentino per l'approfondimento delle tematiche concernenti questa tipologia di attori sociali che rappresenta circa 38.000-45.000 unità e che, se da un lato costituiscono una forte pressione sul territorio, dall'altro contribuiscono a fornire un costante monitoraggio sulla qualità e sullo stato dell'ambiente, in particolare delle acque. [lr]

19.2.12 - Gli agricoltori

Se l'offerta dei servizi ambientali nel contesto provinciale appare ricca e differenziata, altrettanto variegata è la situazione relativa alla produzione di beni ambientali.

Come si è già detto ampiamente nel capitolo 8 dedicato all'agricoltura, il ruolo di questi attori locali risulta particolarmente importante e al tempo stesso impegnativo, dato l'alto grado di incertezza lavorativa che si somma alle difficoltà legate alle caratteristiche di un'agricoltura di montagna.¹⁴ Se da un lato l'Agenda 21 di Rio sottolinea quindi l'importanza di diffondere in agricoltura tecnologie e pratiche che rispettino l'ambiente, dall'altro afferma che per rafforzare il ruolo di questi attori sociali sia necessario la loro partecipazione nell'elaborare politiche ambientali condivise. [lr]

19.2.13 – Comprensori e Comuni

Nel documento Agenda 21, redatto a Rio nel 1992 viene dedicato un intero capitolo per sottolineare il ruolo determinante svolto dagli enti di governo locale nella promozione e attuazione di politiche di governance e di strumenti per lo sviluppo. Si legge infatti: *ogni autorità locale deve dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese e adottare l'Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso le autorità locali possono apprendere dai cittadini, dalle comunità locali e dalle imprese gli elementi necessari a formulare le migliori strategie. Il processo di consultazione aumenta la coscienza dei cittadini sulle questioni dello sviluppo sostenibile.*¹⁵

Sulla scia di questi impegni per la promozione di percorsi di partecipazione alle scelte politiche, l'Assessorato all'Ambiente ha realizzato e pubblicato nel 2002 le Linee guida di Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile per progetti in ambito trentino. Il documento, successivo all'Atto di Indirizzo sullo sviluppo sostenibile e al Progetto per lo sviluppo sostenibile del Trentino, si presenta come strumento indispensabile per le amministrazioni locali che intendano avviare sul proprio territorio questo percorso. Si rinvia alla lettura del paragrafo 19.1.1 per l'approfondimento di esperienze di

Agenda 21 maturate in ambito Comunale e/o comprensoriale in Provincia di Trento.

L'8 e il 9 settembre 2003 l'Assessorato all'ambiente ha proposto il workshop dedicato all'Agenda 21 locale presso il centro di Ecologia Alpina come momento di confronto e di approfondimento in risposta alle numerose sollecitazioni che giungono dalle amministrazioni comunali che vorrebbero conoscere di più lo strumento Agenda 21. Tre i gruppi di lavoro che hanno coinvolto i numerosi amministratori presenti: meccanismi istituzionali, meccanismi partecipativi, indicatori/monitoraggio/valutazione dei processi di Agenda 21 locale.

Per quanto riguarda l'impegno delle amministrazioni comunali nei confronti della certificazione, si ricorda in questa sede che nel novembre 2002 il Comune di Borgo Valsugana ha ottenuto la certificazione ISO 9000-2000 per la progettazione ed erogazione del servizio di assistenza all'infanzia presso l'asilo nido, per l'erogazione dei servizi di prestito bibliotecario, interbibliotecario ed accesso al web presso la biblioteca comunale e dei servizi connessi alla gestione dell'imposta comunale sugli immobili (I.C.I.). [lr]

19.2.14 - La comunità scientifica e tecnologica

Il capitolo 31 del documento di Rio de Janeiro è interamente dedicato al ruolo chiave svolto dalla comunità scientifica e tecnologica. nel supportare il lavoro dei decisori politici e nell'orientare e influenzare la vita quotidiana dei cittadini.

Come si legge infatti nel documento, il partenariato tra la comunità scientifica e tecnologica e i decisori politici può facilitare il miglior utilizzo delle informazioni e della conoscenza scientifica e tecnologica nell'implementare politiche e programmi, se supportata da capacità comunicative e di interscambio reciproco.

D'altro canto la scienza e la tecnologia possono essere correttamente messe al servizio anche dei cittadini per interpretarne i bisogni e assicurare standard di vita qualitativamente migliori, nel rispetto di principi etici e codici di condotta internazionalmente accettati.

Vengono di seguito riportati alcuni centri da anni impegnati nello sviluppo scientifico e tecnologico a livello provinciale. Si tratta di un breve accenno visto che alla ricerca viene già interamente dedicato il capitolo 23 del presente Rapporto. [lr].

TAB.19.11- CENTRI DI SVILUPPO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO IN PROVINCIA DI TRENTO

Attore	Anno costit.	Finalità	Sito
Centro di Ecologia Alpina	1992	Favorire, sviluppare e realizzare attività di ricerca, educazione ed informazione sugli ecosistemi alpini, al fine di promuovere un equilibrio tra sviluppo economico e conservazione degli ambienti montani	www.cealp.it
Istituto per la Tecnologia del legno	1963	L'istituto fa parte del CNR, svolge ricerche programmate nel campo della tecnologia del legno. Collabora on istituzioni scientifiche a livello europeo e internazionale.	www.itl.tn.cnr.it
Istituto Agrario di S.Michele all'Adige	1874	Ricerca e sperimentazione scientifica di interesse provinciale nell'ambito delle problematiche di tipo agrario, forestale e ambientale, nonché attività di consulenza specialistica e di servizio alle imprese. Aggregata al Centro è l'Azienda agricola che funge da supporto alle attività di ricerca e di sperimentazione e all'attività didattica svolgendo altresì attività produttiva e commerciale.	www.ismaa.it
Istituto per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (ITC-IRST)	1976	Articolato in 5 divisioni e 2 unità operative il centro IRST svolge ricerca di base e applicata, provvedendo alla diffusione dei risultati e al trasferimento tecnologico alle imprese e agli enti pubblici.	www.itc.it
Istituto sperimentale per l'assessamento forestale e per l'alpicoltura (ISAFA)	1999	Ente pubblico di ricerca del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura. Si articola in tre sezioni operative: assessamento forestale, biometria forestale e dendrometria, alpicoltura.	www.isafa.it
Museo Civico di Rovereto	1851	La varietà degli interessi coltivati al suo interno - scienze naturali, archeologia, arti figurative e tecnologia - ne ha fatto un punto di riferimento per la vita civile, economica e culturale di Rovereto contribuendo in misura rilevante a forgiarne l'identità collettiva. Il Museo si articola in sette sezioni: archeologia, arte, astronomia, botanica, zoologia, numismatica, scienze della terra.	www.museocivico.rovereto.tn.it
Museo Tridentino di Scienze Naturali	1964	Il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento raccoglie e ordina materiale di storia naturale con prevalente indirizzo alpino. Le esposizioni descrivono i più significativi reperti mineralogico-paleontologici del territorio e la sua storia geologica con particolare attenzione al territorio dolomitico e ai dintorni della città di Trento.	www.mtsn.tn.it
Museo degli Usi e Costumi della gente Trentina	1968	Centro di cultura nel campo etnografico il Museo contribuisce alla diffusione della conoscenza degli usi e costumi della gente trentina, promuovendo e pubblicando studi e ricerche a carattere etnologico; fra i suoi obiettivi anche ricerche sulla storia, l' economia, i dialetti, il folclore, i costumi ed usi in senso lato della gente trentina; collabora inoltre nel campo della ricerca con istituti universitari	www.museosannmichele.it
Università degli studi di Trento	1962	Si articola in 11 dipartimenti (Economia, Fisica, Informatica e Studi Aziendali, Ingegneria civile e Ambientale, Ingegneria Meccanica e Strutturale, Matematica, Scienze Filologiche e Storiche, Scienze Giuridiche, Sociologia e Ricerca Sociale, Toeroira Storia e Ricerca Sociale) e 1 istituto (di statistica e Ricerca Operativa)	www.unitn.it

[Fonte: rielaborazione Agenda 21 consulting]

19.2.15 – L'informazione ambientale

Il mondo ambientale al di là delle iniziative specifiche, si è distinto in questi ultimi anni in campagne di sensibilizzazione e protesta, messe in primo piano dagli organi di stampa. Ricordiamo qui quattro tematiche chiave di confronto/scontro, questioni spinose ancora aperte: la realizzazione dell'inceneritore a Ischia Podetti, per la termodistruzione dei rifiuti prodotti a livello Provinciale. La realizzazione di un collegamento sciistico che dovrebbe passare un una vallata ancora incontaminata della Valle di Fassa, la Val Jumela. E ancora le questioni legate alla viabilità tra Trentino e Veneto, con la discussa realizzazione di un'arteria di collegamento lunga 40 Km, la Valdastico, detta anche A31 o semplicemente Pi.Ru.Bi.

Infine il tema dell'acqua, con la campagna fiumi in festa, contro lo sfruttamento idroelettrico di fiumi e torrenti trentini.

19.2.15.1- La Val Jumela

Uno dei temi più caldi in campo ambientale negli ultimi tempi, ha riguardato la proposta di un collegamento sciistico Buffaure- Ciampac attraverso la Val Jumela, in Val di Fassa.

Ripercorriamo sinteticamente le vicende. Il progetto di collegamento venne presentato nel giugno del 1998 dalla società Funivia Ciampac e Contrin e Funivie Buffaire per la realizzazione di due piste da sci e relativi impianti di risalita: *la pista Orsa Maggiore, che da Sella Brunech raggiunge il fondo della Val Jumela percorrendo la parte centrale della valle, mantenendosi sulla sinistra orografica del Rio Jumela, l'altra denominata Pala del Geiger, che dai pressi del Col de Valvacin (2325 m) scende sino al fondo della valle; i relativi impianti di risalita, con denominazione uguale alle piste, collegano rispettivamente il fondovalle con la sella Brunech e con il Col del Valvacin, per un totale di 29 pali di sostegno per entrambe le linee. Le piste sono dotate di impianti di innevamento artificiale, che attingono l'acqua necessaria dai sistemi di innevamento esistenti (quelli del Ciampac e del Buffaure). Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un argine di terra di protezione dalle valanghe in corrispondenza del sostegno n.7 della seggiovia Pala del Geiger che rientra in zona identificata a rischio. Il complesso delle piste e degli impianti riguarda aree oltre il limite del bosco, essendo le stazioni di valle collocate oltre i 2100 metri di quota. Nella realizzazione degli interventi è prevista una preponderante compensazione tra scavi e riporti, per un totale di circa 72.000 mc di movimentazione del terreno.*¹⁶Dopo un iter lungo e travagliato, che ha visti contrapposti interessi e pareri discordi, in data 15 ottobre 2002 l'Unità Organizzativa per la Valutazione di Impatto Ambientale ha deposto un Rapporto istruttorie indicando al Comitato Provinciale per l'Ambiente la possibilità di una valutazione positiva dell'impatto ambientale subordinandola all'osservanza di alcune prescrizioni.

La Giunta Provinciale ha quindi espresso *valutazione positiva con prescrizioni in ordine alla compatibilità ambientale del progetto in conformità al parere favorevole con prescrizioni espresso dal Comitato provinciale per l'ambiente nell'ottobre 2002.*

Questa decisione ha naturalmente sollevato un coro di proteste, fra tutte il Comitato "Salviamo la Val Jumela", cui hanno aderito 19 associazioni (ambientaliste, culturali, sindacali), che ha presentato ricorso al TAR e ha chiesto espressamente che la valle venga mantenuta integra, inserendola nell'elenco dei Siti di Interesse Comunitario al fine di difenderne gli ingenti valori vegetali, geologici, faunistici.

Il Tribunale Amministrativo Regionale per la seconda volta, il 9 maggio 2003, annulla l'autorizzazione alla costruzione delle piste.

19.2.15.2- L'inceneritore

Un'altra vicenda che ha animato le pagine dei giornali provinciali e locali, è quella legata all'emergenza rifiuti in Provincia di Trento.

Il dibattito in Trentino, a partire dall'aprile 2002, ha riguardato la discussa realizzazione di un impianto di incenerimento dei rifiuti provinciali, localizzato a Ischia Podetti, area finora utilizzata (dal 1974) come discarica. Nonostante la comunità scientifica reputi la scelta dell'inceneritore come meno impattante rispetto alla discarica (vera bomba ecologica con costi di bonifica elevatissimi), la previsione iniziale di un inceneritore da 280 mila t/a poi ridotta a 240 mila (quasi il doppio di quello previsto a Bolzano) ha suscitato perplessità ed ha attirato le critiche di gran parte del mondo ambientalista. Tra le critiche c'è anche chi ha sottolineato il ritardo della Provincia nella sensibilizzazione alla raccolta differenziata, la mancanza di strategie di contenimento a monte della produzione dei rifiuti e la scelta di produrre ecoballe. Le polemiche non sono mancate anche dopo la presentazione dello studio a cura del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Trento in cui viene bocciata la bioessicazione, un sistema di trattamento che a detta di molti poteva ridurre le quantità da bruciare nell'inceneritore. Tale studio è stato peraltro smentito (gennaio 2003) dall'Istituto Mario Negri di Milano. Si riapre così il dibattito e avanza parallelamente la richiesta di indire un referendum contro l'inceneritore.

19.2.15.3- La Valdastico

Valdastico, o Pi.Ru.Bi, è il nome dato all'autostrada che originariamente doveva collegare Trento Vicenza e Rovigo, dal nome di tre politici democristiani degli anni Settanta, Piccoli, Rumor e Bisaglia. Di fatto ne furono costruiti 35 km, tra Vicenza e Piovene Rocchette, che presero il nome di A31. Per quanto riguarda la costruzione del tratto da Piovene Rocchette a Trento (che prevede l'attraversamento della valle del torrente Astico e lo sbocco in Trentino, probabilmente in

prossimità di Besenello, in Vallagarina, mediante galleria) il dibattito sulla sua realizzazione ha destato numerose polemiche. Da una parte c'è chi sostiene questa scelta convinto che la costruzione della Valdastico porrebbe fine ai problemi di traffico della SS47 della Valsugana, oltre ad essere una scelta strategica di collegamento con il vicino Veneto. Dall'altra parte c'è invece chi, come il Comitato "Anti Pi.Ru.Bi", contesta l'opera sia sotto l'aspetto economico (il costo di costruzione e manutenzione non giustifica la realizzazione di 40 km di autostrada), ambientale (inquinamento atmosferico, acustico, danni idrogeologici, impatti su agricoltura, paesaggio...) , sanitario (incremento di patologie per traffico e rumore) e di traffico creato proponendo alternativamente il potenziamento del trasporto su rotaia anche per le merci. Il dibattito resta aperto.

19.2.15.4 - La campagna "Fiumi in festa": l'esperienza del Comitato permanente per la protezione delle Acque

Il Comitato permanente per la difesa delle acque è sorto nel maggio 1996 quale strumento comune di azione per la difesa degli ambienti acquatici della Provincia di Trento, da parte delle Associazioni dei Pescatori, di quelle Ambientaliste, dei Canoisti e di alcuni Comitati spontanei locali.

Con il motto "Ridate acqua ai nostri fiumi" il Comitato ha raccolto diecimila firme per chiedere alle Autorità competenti l'immediata revisione delle concessioni idroelettriche, la moratoria dei nuovi progetti di sfruttamento dei pochi corsi d'acqua superstiti, una politica di salvaguardia e di ripristino delle funzioni ecologiche dei fiumi ed una corretta gestione del patrimonio idrico nell'interesse dell'intera comunità. E' stata una campagna dura ma efficace contro lo sfruttamento idroelettrico esclusivo di gran parte dei fiumi e torrenti trentini. Questo è infatti da anni riconosciuto come il più grave tra i numerosi fattori di degrado ambientale delle nostre acque.

Il 1999 è stato un anno importante. Nuove normative nazionali e provinciali hanno reso almeno in parte applicabili ed effettivi quei principi di tutela degli ambienti acquatici già sanciti nelle leggi di principio, permettendo, prima che altrove in Italia, l'applicazione di una prima misura provvisoria di tutela da parte della Provincia Autonoma di Trento, che impone a tutti i concessionari di grandi derivazioni idroelettriche il rilascio a valle delle opera di presa di una portata di 2 litri al secondo per ogni km di bacino idrografico sotteso. L'attivazione dei rilasci, avvenuta con la data del 22 giugno 2000, è il primo passo verso un uso più rispettoso e lungimirante delle risorse idriche, poiché riconosce che lo sfruttamento idroelettrico non può essere totale e deve rispettare la qualità ecologica dei fiumi, dalla quale dipende la qualità stessa delle acque e, dunque, il loro molteplice utilizzo.

Il 22 giugno 2000 è, quindi, una data storica, frutto dell'impegno dei settori della società trentina più attenti ai valori ambientali delle nostre acque. Per questo, ma anche per sollecitare i prossimi passi verso la tutela delle acque, il Comitato organizza le manifestazioni dei Fiumi in festa. I rilasci infatti dovranno essere adeguati, tramite il Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche, agli effettivi deflussi minimi vitali, che dovranno contemplare una modulazione stagionale dei rilasci, così da riprodurre in scala il naturale andamento stagionale delle portate. Dovranno, inoltre, essere individuati singolarmente per ogni corso d'acqua, poiché le caratteristiche idrologiche sono diverse, ad es., a seconda che siano ad alimentazione glaciale o nivale-pluviale. Rimane poi la necessità di una nuova "politica delle acque", che pianifichi complessivamente la gestione integrata delle risorse idriche. Questo implica che gli altri usi delle acque, soprattutto le derivazioni minori scopo idroelettrico e quelle irrigue, siano adeguate alle esigenze di risparmio di una risorsa sempre più rara e preziosa.

Le cosiddette "sistemazioni idrauliche" dei corsi d'acqua, che troppo spesso hanno prodotto gravi danni ecologici, dovranno contemplare gli aspetti ambientali e faunistici, applicando l'ingegneria naturalistica. Lo sviluppo urbanistico dovrà rispettare le aree di pertinenza fluviale, con fini di sicurezza idraulica e, insieme, di compatibilità ambientale. Anche la depurazione degli scarichi civili, alla quale in passato sono state destinate grandi risorse finanziarie con risultati modesti di risanamento dovrà privilegiare le capacità di autodepurazione degli ambienti naturali. (c.p.p.a)

19.2.16 - La Provincia

Lo statuto di Autonomia conferisce alla Provincia di Trento la facoltà di orientare molte delle proprie azioni in maniera autonoma dal punto di vista politico, legislativo, amministrativo e finanziario. Nella tabella 19.10 vengono presentati i vari dipartimenti e relativi servizi in cui si articola la Provincia fra cui anche quelli che si occupano nello specifico di questioni di rilevanza ambientale.

A livello politico il Consiglio Provinciale è dotato di cinque commissioni permanenti (la quinta è stata istituita nel luglio 2002) con il compito principale di esaminare preliminarmente i disegni di legge presentati in Consiglio. Due di esse si occupano di questioni prettamente ambientali:

- la seconda commissione con competenze riguardo le fonti energetiche, agricoltura e foreste, industria, commercio, artigianato, turismo, lavoro, interventi per la cooperazione
- la terza commissione con competenze nel settore dell'urbanistica, tutela dell'ambiente e del paesaggio, acque pubbliche e opere idrauliche, calamità naturali, caccia, pesca e protezione della fauna, comunicazioni, trasporti e mezzi di comunicazione, cave, miniere e acque minerali, edilizia abitativa, lavori pubblici [17].

TAB.19.12- STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA PROVINCIA E DEGLI ENTI FUNZIONALI

Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente	Settore laboratorio controlli Settore tecnico Settore informazione e qualità dell'ambiente
Dipartimento Affari finanziari e programmazione	Servizio programmazione Servizio statistica Servizio bilancio e ragioneria Servizio entrate Servizio università e ricerca scientifica Servizio tributi
Dipartimento Affari Generali	Servizio espropriazioni Servizio appalti, contratti e gestioni generali
Dipartimento Affari istituzionali	Servizio segreteria della giunta Servizio relazioni istituzionali Servizio autonomie locali Servizio legislativo Servizio per la promozione delle minoranze linguistiche locali Servizio elettorale
Dipartimento agricoltura alimentazione, foreste e montagna	Servizio vigilanza e promozione dell'attività agricola Servizio strutture, gestione e sviluppo delle aziende agricole Servizio infrastrutture agricole e riordinamento fondiario Servizio foreste Servizio sistemazione montana Servizio faunistico Servizio sviluppo della montagna
Dipartimento ambiente	Servizio parchi e conservazione della natura Servizio ripristino e valorizzazione ambientale Servizio opere idrauliche Servizio utilizzazione delle acque pubbliche
Dipartimento edilizia e trasporti	Servizio patrimonio e demanio Servizio edilizia pubblica Servizio edilizia abitativa Servizio comunicazioni e trasporti Servizio motorizzazione civile ed infrastrutture ferroviarie
Dipartimento industria, artigianato e lavoro	Servizio lavoro Servizio industria Servizio artigianato Servizio minerario Agenzia del Lavoro
Dipartimento istruzione formazione professionale e cultura	Servizio istruzione e assistenza scolastica Servizio scuola materna Servizio addestramento e formazione professionale Servizio attività culturali Servizio beni culturali Servizio centri di formazione professionale

	Servizio beni librari e archivistici Sovrintendenza scolastica provinciale
Dipartimento lavori pubblici e protezione civile	Servizio opere igienico- sanitarie Servizio prevenzione calamità pubbliche Servizio antincendi e protezione civile Servizio geologico Servizio opere stradali Servizio gestione strade
Dipartimento organizzazione e personale	Servizio per il personale Servizio organizzazione ed informatica
Dipartimento rapporti comunitari e relazioni esterne	Servizio emigrazione e relazioni esterne Servizio rapporti comunitari
Dipartimento salute e attività sociali	Servizio programmazione e ricerca sanitaria Servizio attività di gestione sanitaria Servizio di economia sanitaria Servizio per l'assistenza e la previdenza integrativa
Dipartimento turismo e commercio	Servizio turismo Servizio commercio e cooperazione Servizio impianti a fune
Dipartimento urbanistica e fonti energetiche	Servizio urbanistica e tutela del paesaggio Servizio energia

[Fonte: www.provincia.tn.it]

Nota: la tabella è aggiornata a giugno 2003

19.2.17 - Lo stato

19.2.17.1 - Le Autorità di Bacino

Le Autorità di bacino sono organismi misti, formati da Stato e Regioni (e Province), istituite con la legge n.183 del 18 marzo 1989. per consentire interventi di programmazione e pianificazione unitaria ed integrata a scala di bacino idrografico, inteso come ecosistema unitario.

La legge contiene infatti la definizione di bacino idrografico inteso come *territorio dal quale le acque pluviali o di fusione delle nevi e dei ghiacciai, defluendo in superficie, si raccolgono in un determinato corso d'acqua direttamente o a mezzo di affluenti, nonché il territorio che può essere allagato dalle acque del medesimo corso d'acqua, ivi compresi i suoi rami terminali con le foci in mare ed il litorale marittimo prospiciente; qualora un territorio possa essere allagato dalle acque di più corsi d'acqua, esso si intende ricadente nel bacino idrografico il cui bacino imbrifero montano ha la superficie maggiore.*¹⁷

Il principale strumento operativo dell'Autorità è il Piano di bacino dove sono *pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e la corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato*¹⁸. esse hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni, gli enti pubblici e per i soggetti privati

Se da un lato il Piano di bacino ha perciò valore di piano territoriale di settore, trattando in maniera integrata tutti gli aspetti fisici relativi al bacino di competenza, dall'altro assume altresì funzioni di indirizzo e coordinamento integrato e prevalente sugli altri strumenti legislativi esistenti (ad esclusione delle competenze provinciali specifiche in materia).

Il territorio provinciale ricade all'interno di tre Autorità di Bacino, quella dell'Adige, con sede a Trento, quella dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, con sede a Venezia e infine nell'autorità di bacino del Po con sede a Parma.

Con il D.lgs. 463/1999 (Norme di attuazione dello Statuto Speciale della Regione Trentino Alto Adige in materia di demanio idrico, di opere idrauliche e di concessione di grandi derivazioni a scopo idroelettrico, produzione e distribuzione di energia elettrica), il Piano Generale di utilizzazione delle Acque pubbliche ha assunto la valenza di piano di bacino di rilievo nazionale. Alla Provincia di Trento vengono trasferite le competenze su tutto il demanio idrico e le funzioni in materia di energia, oltre alle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche e le opere idrauliche di prima e seconda categoria. [lr].

19.2.17.2 - Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio

Istituito con la legge n.349 dell'8 luglio 1986 il Ministero dell'Ambiente nasce con funzioni di *assicurare, in un quadro organico, la promozione, la conservazione e il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività ed alla qualità della vita, nonché la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dall'inquinamento.*¹⁹

Il Ministero è articolato in dipartimenti e servizi, come indicato nella tabella 19.11.

TAB.19.13- STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Dipartimento per lo sviluppo sostenibile e per le politiche del personale e degli affari generali	Direzione per lo sviluppo sostenibile Direzione per la protezione internazionale dell'ambiente Direzione per le politiche del personale e degli affari generali Direzione per i sistemi informativi e statistici
Dipartimento per la protezione dell'ambiente	Direzione per la valutazione dell'impatto ambientale Direzione per l'inquinamento e i rischi industriali Direzione per la gestione dei rifiuti e delle bonifiche
Dipartimento per l'assetto dei valori ambientali del territorio	Direzione per la difesa del suolo Direzione per la conservazione della natura
Dipartimento per le risorse idriche	Direzione per la tutela delle acque interne Direzione per la difesa del mare

[Fonte: www.minambiente.it]

Nota: dati aggiornati a giugno 2003

Presso il Ministero sono attivi due organismi interministeriali: il Comitato Ecolabel –Ecoaudit , e il comitato per la vigilanza delle risorse idriche. [Ir]

Da diversi anni il Ministero dell'ambiente incentiva gli enti locali nell'attuare politiche di sviluppo sostenibile avviando specifiche azioni di sostegno: il Premio città sostenibili dei bambini e delle bambine (giunto alla quarta edizione), il Premio città sostenibili (giunto alla seconda edizione), il finanziamento della Newsletter dell'Associazione A21 Italy, il Bando 2000 per il cofinanziamento dei processi di Agenda 21 locale.

Il successo di queste iniziative ha spinto il Ministero a dare continuità alle politiche di sviluppo sostenibile avviate tramite un nuovo Bando per il cofinanziamento di progetti di Agenda 21 locale, cui hanno partecipato complessivamente 803 tra Enti locali ed Enti di gestione delle aree naturali protette.

Infine, il Ministero dell'ambiente con il Bando 2000 per il cofinanziamento di progetti di Agenda 21 locale ha messo a disposizione delle amministrazioni locali e degli enti parco 12,9 milioni di euro (pari a circa 25 miliardi di lire) e sta sostenendo l'attuazione di 110 progetti.

*Il Bando 2000 ha avuto un ruolo determinante nella diffusione in Italia dei processi di Agenda 21 locale: il 62% dei progetti cofinanziati rappresentano nuove esperienze di Agenda 21 locale, che coinvolgono soggetti, interessi e risorse mai prima dedicate alla sperimentazione di processi di pianificazione territoriale integrata e partecipata.*²⁰

Tra i progetti finanziati dal bando del 2000 dal Ministero dell'Ambiente, l'unico progetto approvato in Trentino è il progetto Acerparco, promosso dal Comprensorio della Bassa Valsugana e del Tesino, di cui si dirà meglio nel paragrafo 193.3.1. Questo progetto si è classificato 11° nella graduatoria finale.[Ir]

19.2.17.3 - L'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

L'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA) è istituita con la Legge 21 gennaio 1994, n° 61. L'ANPA si caratterizza come agenzia pubblica, ma indipendente con un ruolo di consulenza tecnica riguardo alle questioni ambientali.

Con il Dpr n. 207 dell' 8 agosto 2002 l'ANPA confluisce, insieme ai relativi Servizi tecnici della Presidenza del Consiglio, al Servizio Geologico, al Servizio Idrografico e a quello Mareografico di Stato nell'APAT, nella nuova "Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici".

Le attività tecnico scientifiche di interesse nazionale che competono all'APAT riguardano la protezione dell'ambiente, la tutela delle risorse idriche, la difesa del suolo. L'APAT svolge inoltre funzioni di coordinamento tecnico delle Agenzie Regionali e delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Dal 17 al 19 dicembre 2001 si è svolta a Bologna la quinta conferenza nazionale delle Agenzie Ambientali, dopo l'appuntamento di Torino, Firenze, Napoli e Venezia.

L'APAT è articolata in dipartimenti, servizi, settori ed uffici, come indicato nella tabella sottostante.

TAB.19.14- STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'APAT : I DIPARTIMENTI

Dipartimento difesa del suolo
Dipartimento tutela delle acqua interne e marine
Dipartimento stato dell'ambiente e metrologia ambientale
Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale
Dipartimento difesa della natura;
Dipartimento per le attività bibliotecarie, documentali e per l'informazione
Dipartimento servizi generali e gestione del personale

Nota: dati aggiornati a giugno 2003

TAB.19.15- STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'APAT : I SERVIZI INTERDIPARTIMENTALI

Servizio per gli affari giuridici
Servizio per le emergenze ambientali;
Servizio per l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo delle attività ispettive
Servizio per l'amministrazione e la pianificazione delle attività
Servizio per le certificazioni ambientali;
Servizio informativo ambientale

Nota: dati aggiornati a giugno 2003

L'Agenzia opera sulla base di un programma triennale di attività, aggiornato annualmente, che determina obiettivi, priorità e risorse in attuazione delle direttive del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio²¹; un altro settore importante è costituito dal coordinamento dell'informazione ambientale attraverso il SINA (Sistema informativo nazionale dell'ambiente), articolato in tre categorie: i centri tematici nazionali, i punti focali regionali e le istituzioni principali di riferimento.

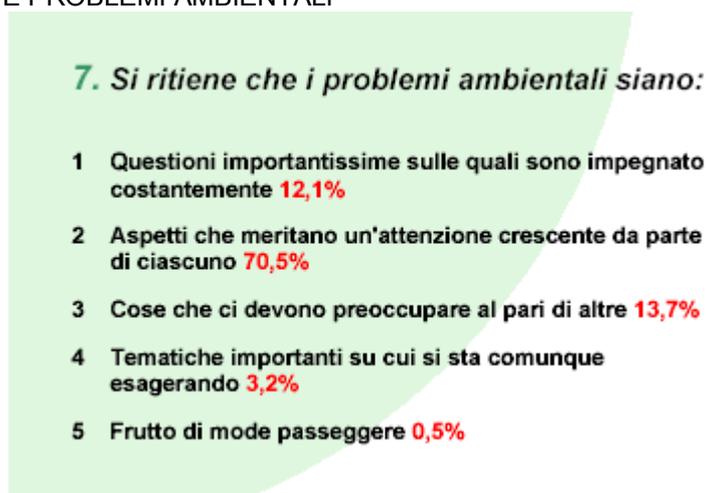
L'APAT è inoltre riferimento per ISTAT ed EUROSTAT per i dati ambientali e punto focale nazionale italiano per l'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA). [lr].

19.A – TRENTINI E...

In questo paragrafo vengono illustrati alcuni risultati di un'indagine campionaria realizzata durante la primavera del 2003 a cura dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'ambiente. Il questionario postale è stato spedito nelle case di un campione casuale di 1000 trentini, per sondare la sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali.

Ben l'82,6% dei trentini ritiene la questione ambientale come importante o molto importante. Il 12,1% rivela addirittura che le problematiche ambientali sono aspetti importantissimi alle quali dedicare un impegno costante.

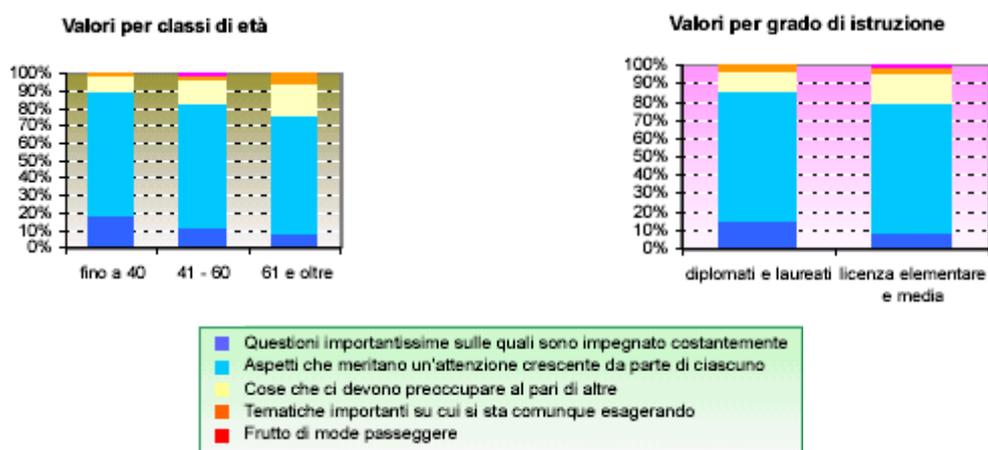
FIG.19.A.1- TRENTINI E PROBLEMI AMBIENTALI



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

Le differenze maggiori si notano in rapporto all'età dei rispondenti: quasi il 90% dei giovani (contro il 75% degli anziani) sostiene di essere particolarmente sensibile alla tematica ambientale. Sono infatti più del doppio (circa il 20% rispetto all'8% degli anziani) i giovani che sostengono di essere impegnati costantemente su questi temi. Laureati e diplomati mostrano una sensibilità lievemente maggiore rispetto a chi è in possesso della licenza elementare o media, come mostra la figura 19.2

FIG.19.A.2- TRENTINI E PROBLEMI AMBIENTALI- VALORI PER CLASSI DI ETÀ'



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

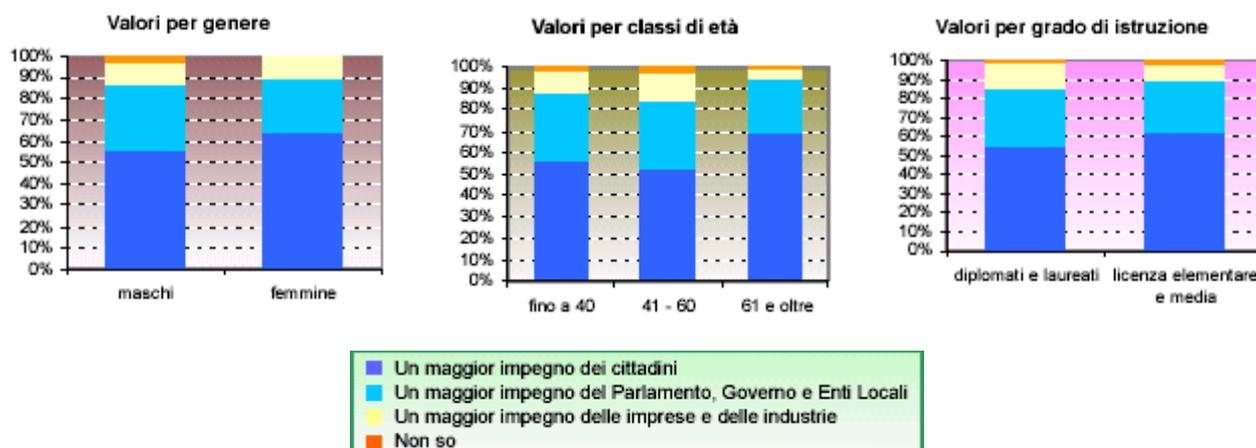
Per quanto riguarda le strategie per migliorare la situazione ambientale, ben il 58,8% del campione intervistato sostiene che sia necessario un impegno prima di tutto personale.

FIG.19.A.3- TRENTINI E MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

FIG.19.A.4- TRENTINI E MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE- VALORI PER GENERE, CLASSI DI ETÀ E LIVELLO DI ISTRUZIONE



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

Sono specialmente le donne e le persone più avanti con gli anni a rilevare l'importanza della responsabilità personale per il miglioramento dell'ambiente. La fascia adulta sottolinea l'impegno che devono assumersi le imprese; si tratta di una sensibilità presente soprattutto tra i diplomati e i laureati.

Solo il 15% dei trentini dichiara di non essere interessato, se non saltuariamente, alle questioni che riguardano l'ambiente. Ben oltre il 70% degli intervistati segue il dibattito attraverso la lettura di giornali, la partecipazione a conferenze e la visione di programmi radiotelevisivi. Il 15% partecipa in maniera attiva, da associato o da militante, alle vicende che riguardano la salvaguardia ambientale.

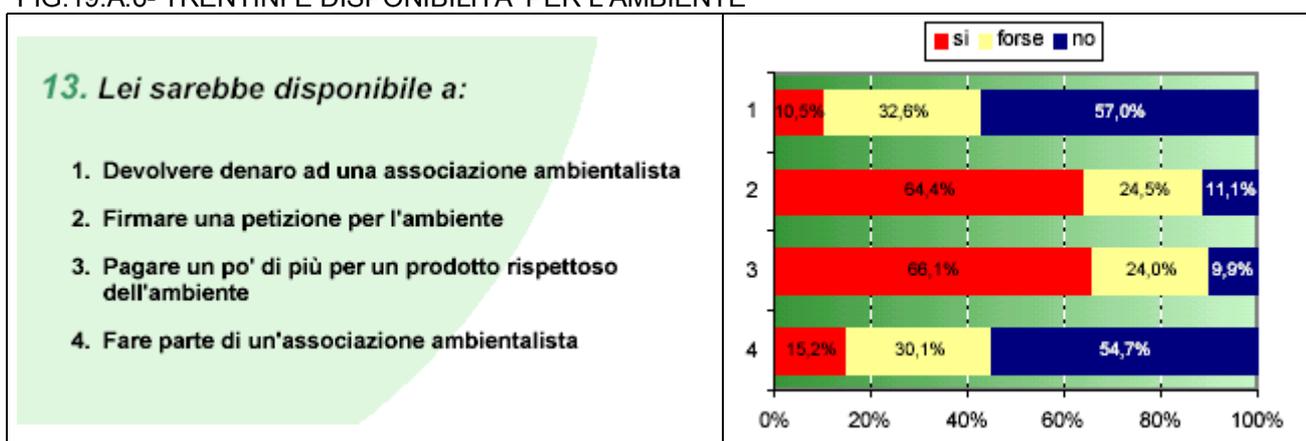
FIG.19.A.5- TRENTINI E MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE- VALORI PER GENERE, CLASSI DI ETA' E LIVELLO DI ISTRUZIONE



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

Complessivamente non si notano grandi differenze tra le varie categorie di soggetti in cui è stato ripartito il campione. Un'unica eccezione è rappresentata dalle persone anziane; queste (e quelle con un grado di istruzione inferiore) si dichiarano meno impegnate direttamente a seguire le questioni ambientali. I trentini che hanno risposto al questionario postale appaiono più disponibili a firmare delle petizioni o a pagare qualcosa in più per comperare un prodotto rispettoso dell'ambiente (circa il 65%), piuttosto che devolvere denaro o associarsi a qualche gruppo ambientalista (disponibilità riscontrata tra il 10 ed il 15% degli intervistati). Anche da questa domanda emerge che gli anziani e i possessori titoli di studio inferiori (elementari e medie) sono meno disponibili a devolvere denaro e a fare parte di associazioni ambientaliste. Va detto che a queste domande si è avuto un'alta percentuale (tra il 20 ed il 35%) di "non risposte". Sono stati soprattutto i maschi che si sono astenuti dalla risposta (soprattutto in relazione alla domanda 1 e alla domanda 4).

FIG.19.A.6- TRENTINI E DISPONIBILITA' PER L'AMBIENTE



[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

A proposito dell'informazione ambientale il giudizio è complessivamente discreto secondo il 58,8% dei rispondenti (addirittura buono per quasi il 10% equamente suddiviso per ciascuna delle tre fasce di età). Vi è però, più di un terzo del campione (il 37,3%) che giudica detta informazione insufficiente o superficiale. Veramente pochi (e generalmente maschi) coloro i quali definiscono l'informazione ambientale esagerata o scandalistica. Com'era prevedibile attendersi, laureati e diplomati risultano essere un po' più esigenti. Lo stesso può dirsi in relazione alle persone più giovani.

FIG.19.A.7- TRENTINI E MEZZI DI COMUNICAZIONE

23. Com'è l'informazione che i mezzi di comunicazione forniscono ai cittadini sui temi ambientali?

1. Buona e calibrata **9,8%**
2. Sufficiente anche se si dovrebbe fare di più **49,0%**
3. Insufficiente e talvolta superficiale **37,3%**
4. Esagerata e spesso scandalistica **3,8%**

[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

Complessivamente la questione ambientale è, secondo i trentini, una delle principali problematiche da affrontare nell'immediato futuro. Il 74,5% degli intervistati lo conferma, in particolare i giovani (quasi 85%). Secondo il 16,9% il problema dell'ambiente rappresenta la questione più importante in assoluto. (questa volta la percentuale più alta è rappresentata dagli over 60).

FIG.19.A.8- TRENTINI E MEZZI DI COMUNICAZIONE

42. Dal suo punto di vista la questione ambientale è:

1. Il problema più importante in assoluto **16,9%**
2. Uno dei problemi principali da affrontare nell'immediato futuro **74,5%**
3. Un problema come tanti altri **8,3%**
4. Non è un problema **0,3%**

[Fonte: Trentini e Ambiente, Agenzia Provinciale per l'Ambiente, 2003]

NOTE

¹ Gruppo di esperti, - DGXI, 1996

² Agenda 21 locale in Italia, rapporto 2002, Focus Lab

³ delibera n.3163 del 30.11.2001

⁴ Servizio Statistica (2002), *Le forze di lavoro in trentino nel periodo 1993-2001*, Provincia Autonoma di Trento, Trento

⁵ Agenda 21 capitolo 25, 25.12

⁶ Provincia Autonoma di Trento, (2002) *L'immigrazione in Trentino*, Rapporto annuale, Trento

⁷ sito www.provincia.tn.it/immigrazione

⁸ Servizio Statistica(1999)*Il mondo del non profit trentino Rapporto sul "Censimento delle istituzioni private e delle imprese non profit" in Trentino*, Provincia Autonoma di Trento, Trento

⁹ (Fonte: Il mondo del non profit trentino Rapporto sul "Censimento delle istituzioni private e delle imprese non profit" in Trentino - Anno 1999).

¹⁰ Il dato (agosto 2003) è ricavato da un database on-line al sito: www.ambientetrentino.it/transkom/index.html

¹¹ sito internet <http://www.sinanet.anpa.it/emas/siti/siti.asp>

¹² Paolo Faccinelli e Paola Mattolin, (2001), *Lavoro, Ambiente e Sviluppo Sostenibile*, CGIL del Trentino

¹³ Idem

¹⁴ Agenda 21, capitolo capitolo 32

¹⁵ Agenda 21, capitolo 28

¹⁶ dal verbale della deliberazione della Giunta Provinciale, 15 novembre 2002

¹⁷ art. 1, comma 3 della legge 18 maggio 1989 n.183

¹⁸ art. 17, comma 1 della legge 18 maggio 1989 n.183

¹⁹ Art. 1 legge n.349 dell'8 luglio 1986

²⁰ www.minambiente.it

²¹ Art. 1 legge n.349 dell'8 luglio 1986